

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VII N.10

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

OTTOBRE 2015

Distribuzione Gratuita

INTERVISTA AL SINDACO FRANCO MUNDO

(di Andrea Mazzotta)

Trebisacce-18/10/2015—AM – Trebisacce rischia il dissesto finanziario?



Andrea Mazzotta

FM – Come tutti i comuni d'Italia anche Trebisacce vive grandi difficoltà. Il trasferimento dei fondi dal governo centrale si è ridotto di oltre il 70%. Diventa difficile far quadrare i conti, noi ci stiamo provando con la lotta l'evasione fiscale. Certo il pericolo per un riequilibrio pluriennale di bilancio (il così detto pre-dissesto ndr) rima-

ne. Il dissesto lo possiamo escludere.

AM – Il lungomare di Trebisacce. Quando iniziano e quando finiranno i lavori?

FM – Iniziano entro il mese di novembre. Per la fine dei lavori contiamo per l'inizio dell'estate di averne realizzato gran parte, ma faremo in modo di limitare i disagi. Lunedì invece procediamo alla stipula del contratto per la realizzazione della riqualificazione area pescherie. Entro la fine di quest'anno oltre il 60% di questi lavori dovranno essere terminati.

AM – Sono previsti anche dei lavori di difesa costiera nel finanziamento?

FM – C'è anche questo aspetto. Ci saranno dei muretti e opere di contenimento, per evitare che in caso di mare alto l'acqua possa raggiungere la strada. Non ci saranno opere mastodontiche, perché non è consentito dalla legge. Non ci saranno per esempio frangiflutti.

AM – In contrada Russo è stato realizzato da tempo un Centro Sportivo Polivalente al coperto, ma non è stato ancora inaugurato. Perché? E' vero che manca l'allaccio fognario nonostante ci siano gli spogliatoi?

FM – Gli uffici hanno già predisposto le pratiche per la manifestazione di interesse. Lo daremo in gestione appena scadranno i termini dopo la pubblicazione. Mancano piccoli interventi e nell'area attigua vorremmo inserire un campetto da tennis. L'attacco alla rete fognaria al momento non c'è ancora. Lo realizzeremo perché si tratta di un intervento di basso costo.

AM – E' vero che avete solo ereditato finanziamenti della passata amministrazione, senza riuscire a ottenerne nessuno in autonomia?

FM – Queste sono solo stupidaggini. Abbiamo ereditato un finanziamento per il lungomare che era stato revocato nella seconda metà del 2012, dopo che la precedente amministrazione, con forte inerzia non aveva predisposto il relativo progetto. Noi siamo riusciti ad riottenerlo. Penso sia una polemica stucchevole. Un'amministrazione quando si insedia riceve cose buone e negative. Perché chi fa polemiche non parla dei debiti che non hanno mai pagato? Neanche le utenze elettriche, i così detti debiti contrattualizzati! Perché non si parla dei debiti relativi alle manifestazioni estive passate che abbiamo trovato quando ci siamo insediati? Noi possiamo vantare molti interventi sulle scuole, sulla palestre degli edifici scolastici,

l'auditorium, la messa insicurezza del canale San Giuseppe, il parco archeologico di Broglio, la prossima messa in sicurezza, anche dal punto di vista statico, della Casa Comunale. Lavori finalizzati a rendere il paese più efficiente e funzionale.

AM – Come mai lavorate con un assessore in meno rispetto al numero previsto?

FM – Il problema non è il numero, ma la qualità.

Non c'è bisogno inoltre di essere assessore per voler lavorare. Comunque

nei prossimi giorni colmeremo anche questo vuoto.

AM – Pensa di ricandidarsi alle prossime elezioni comunali?

FM – Al momento escludo tali ipotesi perché si tratta di un impegno politico e amministrativo molto faticoso e importante. Ritengo tuttavia che le conclusioni debbano essere tratte alla fine del mandato.

Poi Trebisacce dal punto di vista politico rappresenta un'anomalia. Vi è una campagna elettorale continua, in cui sempre le stesse persone e sempre le stesse famiglie hanno come obiettivo abbattere l'avversario di turno. Mai una proposta, mai un'idea, mai un programma. Solo contro. Le esperienze passate, prive di un'unione di intenti, come quella dell'amministrazione Novielli e Bianchi lo confermano.

Andrea Mazzotta



Avv. Franco Mundo

LA SCOMPARSA DEL BENE COMUNE

Italia, 05/10/2015—La Germania, coerentemente con la sua spiccata e puntigliosa capacità tecnica, ha messo a punto un congegno che permette ad alcune sue auto di superare falsamente i test d'inquinamento. Coerenza tecnica finalizzata al tornaconto personale, perché, ovviamente, sarebbe stato molto più complesso e costoso raggiungere gli stessi risultati con una più sofisticata progettazione dei motori.

Così come il malfattore, coerentemente con le sue capacità truffaldine, persegue il suo tornaconto applicandole alle sue vittime.

Potrebbe sembrare, con questi esempi, che coerenza e tornaconto siano inconciliabili con l'etica. Ovviamente non è così, potrei enumerare molti altri esempi in cui la coerenza è anzi propedeutica al tornaconto ed all'etica.

L'antica Roma, per dirne solo uno, considerava il "bene comune" la strategia che, applicata con coerenza, faceva raggiungere anche il

(Continua a pagina 2)



Arch. Maurizio Silenzi Viselli

bene individuale. La discriminante, appare evidente, non è l'applicazione di un principio etico, ma proprio l'obiettivo di puntare al "vero" tornaconto. Se tutti applicassero il concetto di tornaconto personale della Volkswagen o del truffatore, la società umana si trasformerebbe in una giungla feroce. Quindi il tornaconto non sarebbe raggiunto da nessuno.

La politica, che dovrebbe essere la disciplina tesa al raggiungimento del bene comune, quando, incoerentemente, persegue i propri interessi, distrugge la società e tra-

scina nella sciagura anche se stessa. Possiamo concludere allora che l'incoerenza con il bene comune è la strategia che conduce inevitabilmente al male della società e del singolo. Naturalmente non è la politica in sé che genera i suoi mostri, i cittadini che, pensando di fare i propri interessi, votano elementi incapaci, ma portatori di promesse "particolari" nei loro personali confronti, sono la vera origine del perverso disastro successivo. Anche nel settore produttivo vale lo stesso principio, come chiarisce già l'esempio della Volkswagen, anche se poi la concorrenza del mercato seleziona i più bravi dai meno capaci. Nel settore della ricerca vale per tutti ricordare le perplessità (sull'uso improprio, ma, abbiamo poi visto, anche di quello cosiddetto "proprio") degli inventori dell'energia nucleare. Mi slancio anche nell'editoria. Quando si persegue il tornaconto della pubblicazione di libri semplicemente validi per la convenienza personale (autori di notorietà o capacità non letteraria), il settore scivola verso il disinteresse e la crisi. Ovviamente il settore dell'informazione non fa eccezione: pubblicare o diffondere notizie di "comodo" allontana i lettori. Naturalmente, dato lo spazio di un intervento, ho strenuamente sintetizzato, ma la domanda finale è molto complessa: come far sì che la società torni a perseguire il bene comune?

Maurizio Silenzi Viselli

L'A.C. IMPEGNATA A DIRE NO! ALLE TRIVELLAZIONI
COMUNICATO STAMPA

Purtroppo ancora una volta il Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, incuranti delle istanze dei Comuni e delle proteste dei Sindaci e delle popolazioni, hanno autorizzato un altro permesso alla Shell Italia E&P Spa, per la ricerca degli idrocarburi di 73 F.R.-SH, nello specchio di Mare Ionio (zona F) antistante il Golfo di Sibari. È un ulteriore schiaffo al comprensorio della Sibaritide, ma anche alla classe politica, oltre alla Regione Calabria, che ha indetto anche un referendum per l'abrogazione del decreto sblocca Italia che consente le trivellazioni del Mare Ionio. Tutto ciò naturalmente comporta altro impiego di risorse economiche necessarie per un'altra impugnativa al TAR da parte dei Comuni. Il Comune di Trebisacce sarà impegnato, ancora una volta a salvaguardare la risorsa economica e turistica più importante, e, facendosi interprete delle istanze dei cittadini, operatori turistici e altri enti, non lesinerà impegno e risorse per tutelare il più grande patrimonio della Calabria, il mare. Tanto è stato già fatto in occasione dell'emissione dell'ordinanza, in base al principio di precauzione previsto dalla legge in caso di pericolo e pregiudizio, anche per la salute dei cittadini.

Dalla Residenza Municipale, lì 20.10.2015
 Il Comune di Trebisacce

L'A.C. MIGLIORA IL SERVIZIO AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Trebisacce, 24/10/2015—Con decreto del 10.8.2015 La Regione Calabria, dipartimento Sviluppo Economico e Politiche Sociali, ha concesso al comune di Trebisacce, capofila del distretto socio-sanitario, un'anticipazione di € 267.925,20 sul totale di € 419.000,00 per assistenza agli anziani non autosufficienti.

L'assegnazione del cospicuo finanziamento, sicuramente consentirà di migliorare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, ma certamente consentirà anche uno sviluppo dell'occupazione nel settore.

Il responsabile del dipartimento, nell'incontro avuto con il sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo, cui ha consegnato il decreto, si è complimentato per la bontà del progetto, auspicando in tempi brevi l'erogazione e l'avvio del progetto.

Il sindaco Mundo, nel ringraziare la Regione Calabria e il dipartimento Politiche Sociali, ha evidenziato come il progetto sarà integrato con quello previsto per l'assistenza domiciliare già finanziato attraverso il Piano di Azione e Coesione Sociale triennale per complessive 630.000,00 annue, in cui Trebisacce è sempre capofila e riguarderà l'intero distretto ha espresso.

L'approvazione e finanziamento vuole essere anche una conferma del lavoro svolto, che inizia a dare i primi risultati concreti, non solo per quanto riguarda l'assistenza alla fasce più deboli della popolazione, ma soprattutto dal punto di vista politico e raggiungimento degli obiettivi prefissi con il programma elettorale che sta prendendo forma, peraltro in un momento di grande difficoltà finanziarie per i cittadini, le famiglie e gli EE.LL. in generale.

In tale contesto la peculiarità di Trebisacce assume rilievo, proprio per l'impossibilità di programmare in quanto non consente l'accensione di mutui, risorse necessarie per una normale e naturale gestione dell'ente locale.

Lì 23.10.2015 Ufficio Stampa Comune Trebisacce

Un uomo di Stato è un politico che dona sé stesso al servizio della nazione.

Un politico è un uomo di Stato che pone la nazione al suo servizio.

(Georges Pompidou)

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

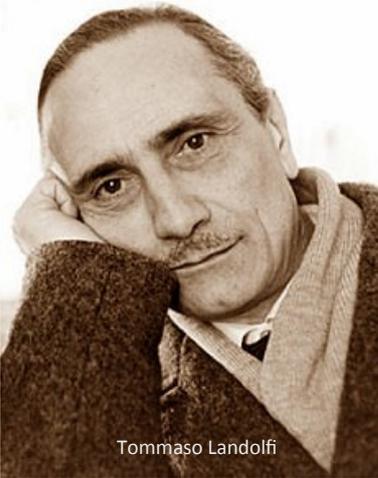
Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: , Walter Astorino, Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Paride De Paola, Antolella Accattato, Domenico Carelli

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino
Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

PROFILO DI TOMMASO LANDOLFI

Nessun autore della prima metà del Novecento potrà mai essere compreso fino in fondo se non si ha presente la complessità di ciò che è avvenuto in Europa negli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, quando si ha, cioè, il massimo dell'esplosione



Tommaso Landolfi

della Modernità nelle società borghesi industriali e capital-imperialiste della civiltà Occidentale. Fare una disamina approfondita sarebbe impossibile nell'economia di questo lavoro. Più schematicamente e superficialmente si può dire che agli inizi degli anni '80 del XIX secolo la cultura positivista con i suoi valori, ideali e certezze è ormai entrata in crisi e viene messa in discussione in quasi tutti i campi del sapere e dell'attività intellettuale. Gli artisti, i poeti, gli scrittori e i filosofi si avvedono

che la scienza, la tecnica, la filosofia, la ragione e, insomma, la *razionalità* borghesi, tanto esaltate dal Positivismo, non sono capaci di rispondere a tutti i "perché" e spiegare tutti i misteri della vita e della realtà che ci circonda, mentre sono state solo capaci di distruggere il sogno e la fede. Sogno e fede che, oltre che bisogni dello spirito umano, sono pur sempre delle alternative di fronte alle incertezze e alle paure generate dal *disincanto del mondo* (Max Weber) e dal *disagio della civiltà* (Sigmund Freud).

Vi è, dunque, in quegli anni così traumatici e critici, la profonda coscienza di un mondo e di una civiltà borghesi che cessano di essere tradizionali e iniziano ad essere inesorabilmente complessi e complicati da vivere. Vi è, profonda e dolorosa, la presa di coscienza sulla *crisi della ragione* che diventa, così, *crisi della cultura*. Perché, in verità, quella che viene chiamata *cultura della crisi* è, alla fin fine, un riflesso della *crisi della cultura*. La cultura riflette su se stessa, sui propri fondamenti, sulle proprie ragioni d'essere. E, così, la geometria s'avvede di non essere più e soltanto euclidea; la fisica e la meccanica mettono in discussione gli "eterni assoluti"; Freud scopre l'inconscio e ci dice che siamo sfaccettati e non tutti d'un pezzo; Einstein ci svela i segreti della *teoria della relatività* e Heisenberg quelli del *principio di indeterminazione*; in filosofia - da diversi versanti - Nietzsche, Croce, Husserl, Bergson e Heidegger, insieme a tanti altri, contestano e combattono attivamente il "credo" scienziasta e razionalista del Positivismo; l'Espressionismo in arte e il Decadentismo in letteratura reagiscono duramente ai canoni del Naturalismo alla Zola in nome dello spirito, del sogno, della fantasia (anche di quella più inquietante), dell'inconscio e, in una parola, dell'io e della soggettività.

L'Espressionismo e il Decadentismo si avvedono ben presto che la civiltà industriale, capitalistica, moderna ha fatto dell'uomo un corpo senz'anima, un guscio vuoto dominato dalla *razionalità* di un mondo ormai inquinato e corrotto, senza più grandi ideali per cui vivere e morire e, fatalmente, avviato verso la catastrofe, verso l'apocalisse. Non è un caso che Svevo scriverà, a conclusione della *Coscienza di Zeno*, che «*la vita attuale è inquinata alle radici*» e che l'unica salvezza potrebbe consistere in una megadeflagrazione dell'universo che lo riconduca ai primordi per un nuovo probabile (?...) inizio, con una nuova umanità un po' meno *malata* e un po' più *sana*. Ma Svevo sa che questa è una "provocazione" letteraria dettata dalla disperazione e dalla absurdità della vita. Come sa, pure, che Freud è un grand'uomo ma la sua psicanalisi non guarisce e non salva. La salvezza, semmai, può venire solo dalla penna: la

scrittura è terapeutica e solo attraverso lo scrivere possiamo dire la nostra verità e rappresentare, anche se in modo parziale, il mondo e la realtà.

E qui giungiamo al problema di fondo: la realtà. Problema che è, poi, l'alfa e l'omega della nostra esistenza. Lo scrittore *decadente* è ben consapevole del fatto che il mondo e la realtà, nella loro totalità, gli sfuggono e che egli

non riuscirà mai a coglierli completamente, ma solo in parte e, soprattutto, dal suo particolare punto di vista. Lo scrittore *decadente* - molto di più di quello *barocco* del '600 - ha capito definitivamente che l'uomo attuale non è più, biblicamente, al centro dell'universo e che il "paradiso", che già Milton vedeva perduto, adesso è perduto per sempre. L'uomo ha, dunque, perso anche questa speranza e al suo posto è subentrato il sentimento di una profonda sconfitta e di un' inguaribile malattia esistenziale.

Allo scrittore e all'artista *decadenti*, la realtà appare complessa, relativa, instabile, multiforme, sfaccettata, frantumata e, quindi, inafferrabile e molteplici interpretabile. Il problema, però, non è solo questo. Il problema sta soprattutto nel fatto che ad essere disgregato e sfaccettato (con tutto quel che segue), non è solo la realtà ma anche l'uomo, il suo io e il personaggio che viene presentato al lettore come espressione di quello che l'uomo è diventato. E, così, figura comune a tutta la letteratura decadente, con propaggini e diramazioni fino ad autori come Calvino e Landolfi (per tanti aspetti così vicini), diventa quella dell'*antieroe*, dell'*inetto* alla vita, dell'*uomo senza qualità* annichilito dall'esplosione della Modernità.

Si tratta di una figura e di un personaggio anticipati già, in gran parte, da Dostoevskij (*l'idiota* e *l'uomo del sottosuolo*) e da Gončarov (Oblomov). Ma, se volessimo andare ancora più indietro, c'è Shakespeare con il suo tragico Amleto, che riflette sull'essere e il non essere. E com'è questo personaggio? Quali sono le sue caratteristiche? Egli, come Amleto, non è capace di prendere di petto la realtà come farebbe un Napoleone (così adatto, invece, alla vita!..) e, quindi, non riuscendo a piegarla alla propria volontà finisce per subirla ed esserne dominato. Egli è inadeguato alla vita e incapace di decisioni immediate; eterno irresoluto e malato nella volontà; è incerto, apatico, *indifferente* e psicologicamente paralizzato; vive la vita da sconfitto e da frustrato; non riesce ad avere un rapporto armonioso con la realtà e con gli altri esseri umani, con i quali regna sovrana l'incomunicabilità e il fraintendimento; non vive, ma si *vede vivere*. Non resta che una disperata solitudine e una visione pessimistica della vita che, il più delle volte, ha come sfondo il destino catastrofico di quell'«*atomo opaco del male*» (Pascoli) che è il pianeta su cui viviamo. Da Pirandello a Svevo, da Proust a Joyce, da Mann a Musil, da Kafka a Čechov, da Tozzi a Borgese, da Palazzeschi a Moravia, da Landolfi a Calvino (ma l'elenco potrebbe continuare) ci troviamo sempre di fronte a questa figura, a questo personaggio emblematico di un'epoca e di una civiltà tanto complesse da mutare i connotati "interiori", psicologici dell'individuo.

Se durante il Positivismo si era parlato di *darwinismo sociale* in merito alla dinamica socio-economica che condiziona e determina gli "adatti" e i "meno adatti", per la civiltà post-positivistica e *decadente* si può parlare di *darwinismo psicologico*. Zeno Cosini, come tanti suoi affini letterari, non è sconfitto, come 'Ntoni Malavoglia, dal dato socio-economico ma è sconfitto e annichilito dal dato psicologico, dalla sua stessa *coscienza*. La sconfitta non è *orizzontale* ma *verticale*. Questo stato d'animo *decadente* di fronte alla realtà



Salvatore La Moglie

del mondo moderno, contro la quale Munch ha lanciato il suo disperato *urlò*, ha dominato quasi tutto il Novecento e, per più di un verso, esso ci accompagna ancora, anche perché gli avvenimenti storici, politici e sociali sembrano proseguire lungo quella linea tracciata fra fine '800 e primi decenni del '900 e, anzi, le nostre ansie, le nostre paure e le nostre incertezze (ormai *globalizzate*) sono, indubbiamente, accresciute e rese più insopportabili.

È nostra convinzione che da questa pur schematica e incompleta premessa non si possa assolutamente prescindere se si vuole capire un autore così complesso come Tommaso Landolfi, che Gianfranco Contini ha definito un «*ottocentista eccentrico in ritardo*» e che ha visto «*tematicamente a metà strada fra l'anziano Palazzeschi e il più giovane Calvino (...)*». Come dire: fra i primi e gli ultimi decenni della civiltà del Decadentismo.

Landolfi, «*questo grandissimo scrittore*» (Geno Pampaloni, *Il Giornale*, 10-7-1979) è uno di quegli autori che sfuggono a ogni rigida collocazione entro una corrente o scuola letteraria, ma è certamente inseribile, e a pieno titolo fra i massimi scrittori, nel clima culturale e psicologico del Decadentismo italiano ed europeo. Egli è accostabile alla ormai canonica *linea* Pirandello-Tozzi-Svevo-Moravia, soprattutto per quanto concerne le due dissoluzioni (della realtà e dell'io) di cui si è appena parlato, per la presenza, nelle sue opere, del tema della *fine della storia*, cioè della visione catastrofica sul destino della *civiltà dell'uomo*, ma anche per l'approdo alla metaletteratura, al metaromanzo e persino all'antiromanzo, cioè alla consapevolezza dell'impossibilità di poter scrivere un romanzo *compiuto* (come quello ottocentesco) nell'attuale società post-moderna.

Per Landolfi, come per gli autori citati, la realtà è come un paio di scarpe strette e perciò non piace e risulta fastidiosa. La disarmonia con essa è totale. Si tratta di una realtà in cui non si riconosce e nella quale non si identifica e che, anzi, vive con senso di estraneità e d'inappartenenza. Egli ha, profonda la coscienza della crisi del mondo borghese e vive la *crisi della coscienza* dentro un mondo entropico, ormai privo di valori e di certezze e con una soggettività ripiegata su se stessa, in quanto si avverte schiacciata e impotente di fronte ad esso. Si avverte, cioè, *inetta, insufficiente*. Se Svevo parla di *inettitudine* e Moravia usa, alternativamente, i sostantivi *indifferenza, noia e disperazione*, Landolfi parla più chiaramente di *stato di insufficienza* per esprimere, appunto, la condizione di *insufficienza alla realtà*, di inadeguatezza alla vita, la condizione cioè di chi, pirandellianamente, si *vede vivere*. Landolfi parla - come Pirandello, Svevo e Montale - di una vita fatta di pochi avvenimenti e vissuta soprattutto a livello intellettuale e spirituale. Insomma, «*poca vita e tanta letteratura*», per dirla con Alfredo Giuliani (che scrisse, sulla *Repubblica* del 10 luglio del 1979, un ricordo dello scrittore morto due giorni prima). Landolfi detesta la realtà e ha in uggia la vita nella sua banalità quotidiana. «*Aveva, e coltivava, il disgusto, lo schifo della vita; come qualcosa di molle, untuoso, appiccaticcio, insensato, inutile e compromissorio*», ha scritto Fabrizio Dentice (*la Repubblica*, 3 febbraio 1999).

Landolfi parla anche di *accidia*, che è qualcosa di simile e forse di peggio dell'*inettitudine* e, certo, denota un'apatia e un'*indifferenza* paralizzanti di fronte a una vita che - direbbe Moravia- *non persuade della propria effettiva esistenza* e vissuta, pertanto, come assurda e insignificante. Ne *La bière du pecheur* si può leggere un brano che ci spiega molto bene lo stato d'animo *decadente* di Landolfi. Si tratta di un passo che rappresenta anche una dichiarazione di poetica, un "manifesto" di quello che la critica definisce giustamente la *poetica dell'insufficienza*. Scrive Landolfi: «*Alcune opere dannunziane, per esempio il secondo amante di Lucrezia Buti, ci fornirebbero, se non fossero sostenute da un potente ingegno, la pittura più esatta di ciò che si chiama stato di sufficienza [la sottolineatura è nostra]. Solo a rovesciare i termini, io darei una pittura altrettanto esatta del mio proprio stato, che pertanto, con definizione quasi clinica, dovrei chiamare stato di insufficienza [la sottolineatura è*

nostra]. *Tutto si potrà trovare nelle mie passate opere e in me, fuorchè... la vita.*

Dove dunque, in quale desolata regione ha corso la mia esistenza - visto che non c'è altre parole da designarla? Un tempo avevo persino dichiarato guerra, alla vita, perché da lei mi sentivo escluso. Ma ora! Ora non ho neppure questo stupido orgoglio. Non ho più forza né ali; e così scrivo questa specie di diario.

Come tutti coloro che si sentono esclusi, forestieri, emarginati dalla vita e che si vedono costretti a vivere una *non vita*, Landolfi reca dentro di sé - direbbe Pasolini - una *disperata vitalità*, una terribile voglia di vivere. Quanto più si è incapaci di aderire alla realtà e alla vita per *insufficienza*, tanto più si avverte forte e prepotente il bisogno-desiderio di vivere in qualsiasi modo, anche sbagliando, anche abbandonandosi al caso e agli eventi, di solito assurdi e paradossali; anche gettandosi nel gioco, soprattutto nel gioco d'azzardo che - nel caso di Landolfi - finisce per rappresentare l'azzardo della vita e, perciò, una forma di esistenza, un'attività dello spirito. E noi sappiamo che l'aristocratico, lo schivo, l'appartato, il solitario Landolfi ama il gioco, è un patito del "tappeto verde" che, in una serata, può decidere il nostro destino. Se la realtà è quella che è, cioè assurda e il più delle volte *irreale* e se, con essa, non vi è identificazione, allora tanto vale affidarsi al caso, all'imprevedibile, all'ignoto, all'arcano, all'inspiegabile, all'indeterminato, al non-pianificato, all'imponderabile... insomma, a una *realtà altra*, a un *altrove* che, in qualche modo, ci faccia sentire vivi e magari *sufficienti*, anche se perdiamo. Il gioco e il caso: entrambi si disputano il nostro destino e potrebbero simboleggiare quell'*altrove* - che è poi un'alternativa - che Landolfi cerca, rincorre. È, forse, una maniera di «*sbirciare, traverso il subbuglio e il disordine, il fondo di sé*»? E' probabile. Si è detto che in questa sua mania del gioco c'è molto di dostoevskiano. Noi sappiamo che Landolfi si è laureato in letteratura russa e che è stato fine traduttore dei grandi scrittori russi oltre che francesi e tedeschi : Puškin, Lermontov, Gogol, Tolstoj, Dostoevskij, Tjučev, Leskov... Probabilmente c'è qualcosa di dostoevskiano, ma Landolfi non imita perché non ne ha bisogno. Ogni scrittore ha i suoi debiti verso chi lo ha preceduto, ma poi il grande autore crea opere e personaggi in modo originale, secondo il proprio stile, la sua particolare esperienza e la propria visione. Landolfi ha i suoi autori, quelli sui quali si è formato: Leopardi, Manzoni, Pascoli, Pirandello, Svevo, Hoffmann, Poe, Novalis, Kafka, Hofmansthal, Mérimée, Rabelais, Verne, tutti i grandi scrittori russi appena citati ma anche tanti altri.

Si è parlato di una certa vicinanza di Landolfi alla poetica del *realismo magico* di Massimo Bontempelli. Di "somialtanze" e di "vicinanze" fra autori se ne possono trovare tante se si vuole, ma ognuno è a sé, ognuno è un caso particolare pur nelle affinità. Le "suggestioni" e le "ascendenze" letterarie attribuite a Landolfi sono più di una, ma il vero "classico" crea sempre in maniera personale e originale. E Landolfi è un "classico" a pieno titolo e uno dei pochi scrittori italiani che possano reggere il confronto anche con un Kafka e un Borges.

Landolfi nasce il 9 agosto del 1908 a Pico Farnese (allora in provincia di Caserta, ma che sotto il regime fascista passerà in quella di Frosinone con sommo dispiacere dello scrittore). La madre muore quando lui ha appena due anni. Questo evento resterà una ferita sempre aperta.

Landolfi - che proviene da una nobile famiglia - vive tra Pico e Roma e nel 1919 viene mandato al collegio Cicognini di Prato già frequentato da D'Annunzio; quindi va al liceo Tasso di Roma. Legge tantissimo e negli anni '20 anche libri di psicologia, di psicanalisi e di esoterismo. Dopo aver conseguito, nel '27, la maturità classica si trasferisce a Firenze (che egli chiama la "Città unica") e segue il corso di laurea in lingua e letteratura russa. La laurea sarà conseguita nel '32 con il massimo dei voti. Intanto, nel '29, ha già iniziato l'attività letteraria con il racconto *Maria Giuseppa*, che esce nel 1930 sulla rivista *Vigilie letterarie*. In questi anni frequenta gli ambienti

dell'ermetismo fiorentino e inizia la collaborazione a riviste come *Occidente, Europa Orientale, L'Italia letteraria e Caratteri*. Nel '37 pubblica, a sue spese, il suo primo libro *Dialoghi dei massimi sistemi*, che raccoglie i suoi primi racconti. Nel '39 escono *Il Mar delle Blatte e altre storie* e *La pietra lunare*, mentre dal '41 incominciano a essere pubblicate le traduzioni degli autori stranieri. Nel '42 è la volta del terzo volume di racconti *La spada* e nel '43 scrive il suo primo romanzo *Le due zittelle*, che uscirà nel '47. Il '43 è anche l'anno in cui Landolfi paga il suo antifascismo con più di un mese di carcere.

Tra il '45 e il '53 vive soprattutto a Firenze. Nel '47 pubblica *Racconto d'autunno*, il suo romanzo più fortunato dal punto di vista commerciale; nel '50, invece, esce il "fantascientifico" *Cancroregina*. Dal '51 inizia la collaborazione al *Mondo*, la rivista del suo amico Mario Pannunzio. Nel '53 esce il primo dei suoi diari, *La bière du pecheur*, che segna il passaggio dal "primo" al "secondo" Landolfi: al Landolfi che sembra più propenso alla confessione, all'autobiografismo e, comunque, più disposto a dirci qualcosa di più su di sé, anche attraverso l'autoanalisi e l'autoironia. Nel '54 escono *Ombre*, raccolta di articoli e divagazioni, e le due "favole" *Il principe infelice* e *La raganella d'oro*; nel '57 la raccolta di scritti vari *Mezzacoda*; nel '58 il racconto *Ottavio di Saint-Vincent*; nel '59 la tragedia in endecasillabi *Landolfo VI di Benevento*; nel '60 la silloge di scritti di viaggio *Se non la realtà* e nel '62 quella di articoli e racconti *In società*. Landolfi giunge al matrimonio in età matura: dal '49 si trasferisce a San Remo (dove è assiduo frequentatore del casinò); nel '51 conosce Maria Luisa (detta Marisa), molto più giovane di lui e, nel '55, la sposa. Nel '63 esce il secondo *diario Rien va*, nel quale registra la nascita dei suoi due figli, Idolina (nel '58) e Landolfo (nel '61). Nel 1963 esce pure il testo dello sceneggiato televisivo *Scene di vita di Cagliostro*; nel '64 i *Tre racconti*; nel '65 il romanzo *Un amore del nostro tempo*; nel '66 *Racconti impossibili*; nel '67 il terzo *diario De mois*; nel '68 gli elzeviri di *Un paniere di chiocciole*; nel '69 la commedia *Faust '67*; nel '71 il prosimetro *Breve canzoniere* e gli articoli letterari *Gogol a Roma*. Proprio in quest'anno viene colpito da una crisi cardiaca di cui risentirà negli anni successivi. Nel '72 esce il volume di poesie *Viole di morte*, che è l'ultimo dei volumi pubblicati dalla casa editrice Vallecchi: da questo momento sarà la Rizzoli a pubblicare le sue opere. Nel '74 escono i racconti *Le labrene*; nel '75 la raccolta di racconti *A caso*; nel '77 esce il secondo libro di poesie *Il tradimento* e nel '78 escono gli articoli di *Del meno*.

Dal '63 fino al '79, Landolfi collabora al *Corriere della Sera*. Numerosi sono i premi letterari che ha vinto: il Marzotto, il Viareggio, il Campiello, il Pirandello, il Bagutta, lo Strega e altri ancora. Ormai debilitato dalla malattia, Landolfi muore a Ronciglione (Roma), la domenica pomeriggio dell'8 luglio del 1979, non facendo in tempo a compiere i 71 anni. Le sue spoglie riposano nel cimitero della sua amata Pico. Dopo la morte, le ristampe della sue opere (più di cinquanta, tra le sue e le traduzioni) si interrompono. È Italo Calvino a rilanciare l'opera landolfiana pubblicando nel 1982 l'antologia *Le più belle pagine di Tommaso Landolfi*. Dieci anni dopo, sono usciti, dalla Rizzoli, i due bei volumi di *Opere*, a cura della figlia dello scrittore Idolina (scomparsa nel 2008), la quale, dal '92 in poi ha curato la pubblicazione dei testi del padre per la casa editrice Adelphi.

Tommaso Landolfi ha, in genere, goduto del giudizio positivo della critica e, negli ultimi vent'anni, vi è stata una vera e propria rivalutazione della sua opera, che è certamente di respiro europeo. Un'opera, quella di Landolfi, che non è sempre facile da decifrare, perché complessa e ricca di simboli e di significati reconditi, misteriosi e inquietanti: un vero e proprio labirinto dal quale sembra che non vi sia possibilità di uscita. Si rischia di rimanervi dentro, come in un gioco, in un rebus letterario che manca di soluzione. E Landolfi - lo abbiamo visto - non ama solo il gioco d'azzardo ma anche quello letterario, quello fatto con le parole. Con le parole si può fare tutto

e Landolfi, grande sperimentatore linguistico e letterario, lo sa benissimo. Si può anche fingere e mentire con esse, fino a deformare la realtà o comunque a crearne una a nostra misura per esprimere la nostra visione del mondo. E qual è la visione, la concezione della vita e della realtà di Landolfi? Landolfi ha una visione, un sentimento tragico della vita. E in questo vi è molto di *decadente*. La morte, per esempio, è quasi sempre presente e la vita è come l'altra faccia della morte, tanto da fargli scrivere che «*l'odiosa vita regna in ogni dove*». E della vita Landolfi ritrae, in maniera fantastico-surreale, gli aspetti più ambigui, più assurdi, più paradossali, più misteriosi, più irreali e più iperreali, più mostruosi, più crudeli, più sensualmente morbosi, più spaventosi, più kafkiani, più inverosimili, più infernali e più bestiali. E tutto questo lo fa - da quell'aristocratico della penna qual è - con una scrittura raffinata, con un linguaggio e uno stile "ottocenteschi" non sempre comprensibili per un lettore non agguerrito.

Landolfi è un uomo di vasta cultura e per lui il canone della letterarietà è qualcosa di cui non riesce a fare a meno e lo stile elevato finisce quasi sempre per prevalere, sia nei monologhi che nei dialoghi. Di questo suo stile, di questa sua particolare scrittura ecco cosa dice ne *La bière du pecheur* (opera dal titolo forse volutamente ambiguo: può tradursi con *la birra del pescatore* o *la bara del peccatore...*): «*Sono anche stanco di questa mia scrittura, giacché stile non si vuol chiamare, falsamente classicheggiante, falsamente nervosa, falsamente sostenuta, falsamente abbandonata, e giù con tutte le altre falsità; possibile che io non sappia arrivare a una onesta umiltà e che le mie frasi mi nascano tronfie dal cervello come Pallade armata dal... ecco che ci risiamo?*».

Decisamente lontano dalla poetica del neorealismo, lo «*spericolato, acrobatico...sperimentatore*» (Pampaloni, 1979) Landolfi *gioca* a ritrarre la realtà in tutte le sue ambiguità e imprevedibilità, anche con modalità fantascientifiche come in *Cancroregina*. Tra i grandi del genere fantastico, Landolfi sceglie questo genere perché gli consente una particolare lettura e rappresentazione della realtà e perché gli consente anche di *giocare* con le parole. E lui il gioco lo ama tanto perché gli permette di sfidare e trasgredire un po' ogni cosa, la stessa letteratura. E non è forse la letteratura il più esaltante, il più coinvolgente e anche il più inquietante e complesso gioco d'azzardo della vita? La letteratura intreccia, combina, fa incrociare vite diverse; fa giocare con le parole; crea equivoci, bisticci, *calembour*; fa diventare finzione la realtà e realtà la finzione e non sai se il surreale e il grottesco, il fantastico e l'onirico, il visionario e l'allucinato siano frutto di invenzione e non aspetti della realtà che, come diceva Oscar Wilde, supera sempre la fantasia.

La realtà è un orribile labirinto e Landolfi lo sa molto bene, tanto da preferire - l'espressione è sua - il *non vivere*. Ma Landolfi sa anche che la vita è un immenso laboratorio di possibilità infinite e che la fantasia, il sogno, l'immaginazione sono alcune di queste. Un modo per scappare dalla realtà? Può darsi ma, secondo la *teoria dell'evazione* di Lukàcs, quanto più un'opera letteraria appare evadere dalla realtà del momento, tanto più essa costituisce una forma di contestazione se non anche di ribellione ad essa. Del resto gli aspetti, le forme del reale sono molteplici e, pertanto, vi può essere, per esempio, la realtà del sogno. E noi sappiamo quanta importanza avesse per Freud la realtà del sogno...

Dunque, la realtà è assurda e il linguaggio deve riflettere questa assurdità. La scrittura diventa inganno, menzogna, mistificazione, trucco e specchio della grande impostura che è la realtà. Ma finisce anche per essere - insieme al gioco d'azzardo - una forma, una modalità di esistenza, un modo per sentirsi vivi e per poter anche guardare alle cose di questo mondo in maniera distaccata e con un superiore sorriso.

I temi e i motivi ricorrenti nelle opere *fantastiche, gotiche, nere, notturne* di Landolfi sono il caso e l'imprevedibile; l'orrido e la bestialità; la luna e tutto ciò che è *lunare*, come il lupo mannaro; il

sogno e la follia; la solitudine e il vuoto esistenziale; la sensualità, anche morbosa e animalesca; l'orrore, il ribrezzo per certe deformità fisiche o sensoriali; le paure anche inconscie nei confronti di animali *notturni*, come scarafaggi, ragni, topi e vermi; la donna sensuale ma inafferrabile; le cose strane, singolari e inspiegabili; la vita quotidiana e banale della provincia, con i suoi emblematici personaggi; il surreale e il grottesco; l'istinto e la ragione; l'irrazionale e il razionale nella vita degli uomini; il mistero, l'inconscio e l'ignoto che ci fanno paura; i nostri incubi e i nostri fantasmi più diurni che notturni, più inconsci che consci; il sesso e il gioco soprattutto, come attività vitali, come possibilità di vita, di rivalsa e di compensazione; la sofferenza e la disperazione; il sentimento della noia e dell'estraneità esistenziale; il destino dell'uomo e delle cose nell'imponderabile della vita; l'impossibilità dell'autenticità dell'amore e della vita stessa; l'autoanalisi e lo scavo interiore; il sentimento della vanità e nullità del tutto, insieme alla possibilità che la *storia* possa un giorno finire e l'uomo scomparire come una qualsiasi altra specie della terra; l'impossibilità di essere felici; il viaggio fantastico in luoghi che non esistono; infine, la vita, la morte e Dio, il quale sembra aver lasciato l'uomo solo su questo inferno che è ormai diventato il mondo. «*Mio Dio, mio irraggiungibile Dio!*» scrive Landolfi ne *La bière du pecheur* e, in una poesia de *Il tradimento*, ecco cosa si legge: «*Di gesso è il mondo a noi creato;/ E così, dopo tanti affanni e sogni,/ Ritroveremo un dio di gesso*». E infine nella poesia *L'assiuolo caduto* scrive: «*(...) Così con ambedue l'ali spezzate,/ Io mi difendo da Dio...*»

Landolfi, come Svevo, è un *nevrotico*, un *malato* che vive con disagio nella realtà, nel presente perché riesce a vedere e a cogliere tutte le incongruenze e le contraddizioni che un *sano* non potrà mai vedere e cogliere. Autentico com'è, non può adeguarsi e comprometersi con questa realtà e con questo mondo che sono così assurdi, irreali e privi di senso. E così finisce per appartarsi perché si sente ad essi estraneo. Non è superbia la sua, non è egotismo e non è costruzione artificiale di un personaggio *dandy*, *maledetto* e *bel tenebroso* inavvicinabile. E' solo presa di coscienza su una realtà e su un mondo che non sentiamo nostri, così inautentici e alla rovescia come sono e, dunque, così diversi da noi. E cosa resta a uno scrittore, a un poeta che ha compiuto una tale presa di coscienza? Restano la letteratura, la scrittura e il gioco letterario: con la parola e la lingua, forse, possiamo illuderci di prenderci gioco e di rivalerci sulla *realtà-irrealtà* (che non ci appartiene, ma ci è ostile) fino a rovesciarla e demistificarla. Per Landolfi la realtà è quella cosa «*preoccupante, faticosa, minacciosa*» che vede sfuggire al nostro controllo e alla nostra comprensione. Solo la letteratura, la scrittura e una superiore e distaccata ironia sulla irrealtà di questo mondo consentono di poterla dominare, di non subirla e di *giocare* con essa al di sopra e al di fuori del tempo e dello spazio, dei quali siamo prigionieri. L'iperrealista Landolfi è riuscito in modo magistrale in questa operazione sulla *realtà-irrealtà* attraverso il genere fantastico-surreale o *magico* o *metafisico* che dir si voglia, con quella *leggerezza* e quel superiore sorriso che tanto piacquero a Italo Calvino.

«*La letteratura non è vita*» scrive Landolfi, ma è pur sempre un'alternativa, una *possibilità* di vita e lui, questo, lo sa molto bene. Infatti, se non ci è consentito vivere per *dar voce a se stessi*, ci è, tuttavia, concesso il dono della scrittura per poter dare voce al nostro io che si ribella di fronte all'irrealtà della realtà e crea una *contro-realtà* letteraria che è comunque preferibile alla prima in quanto consente di essere *altro*, in quanto consente di essere *altrove*, magari negli abissi più profondi e misteriosi dell'animo umano, di quello dei nostri simili ma anche del nostro.

E, dunque, giunti a questo punto, possiamo concludere con Landolfi, che «*la letteratura comincia dove finisce la letteratura*».



Festa dei Nonni—2 Ottobre 2015

I nonni sono
e saranno maestri di vita.
Stare con loro è una gioia infinita:
I nonni sono i nonni!
E sono persone speciali,
e sono sempre molto cordiali.
Sono e saranno sempre maestri di vita,
stare con loro è una gioia infinita.
Quando stai con loro
sono un tesoro:
restiamo contenti noi e loro,
sino a quando non ci chiama il Signore,
noi li ricordiamo con tanto affetto e tanto Amore.
Non vanno mai dimenticati,
perché sono tanto affezionati.
Quando raccontano le tante storielle
si arricchisce il cervello,
quando il cervello è ricco di cultura
di nessuno si ha paura,
perché è una ricchezza e
beato chi l'apprezza.
Chi scrive racconti e poesie
è un dono di Dio.
Vi salutiamo con un forte abbraccio
e siamo i nipotini di Roma e di Trebisacce.

Michele Lofrano

GIORGIO SANTAGATA SI CANDIDA AL SENATO ACCADEMICO DELL'UNICAL. UNA MERITATISSIMA LAUREA IN LINGUE E CULTURE MODERNE A CARLA GATTO

Arcavacata di Rende, 24/10/2015—Giorgio Santagata si presenta in modo solare e disponibile ad ascoltare e ad essere ascoltato dai colleghi universitari e ha tanto da dire perché tanta è anche l'esperienza maturata sul campo.

Già laureato in Scienze dell'Educazione, è attualmente iscritto al corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche e fin qui non si rileva, forse, alcuna differenza con gli altri che presentati le stesse caratteristiche essendo studenti universitari.

La differenza comincia a venire fuori analizzando il suo profilo nel momento in cui si scopre che è rappresentante degli studenti in seno al Consiglio di Dipartimento di Lingue e Scienze dell'Educazione.

Da qui si inizia a comprendere che Giorgio Santagata non si è improvvisato candidato, ma ha già maturato una esperienza

qualificante perché ha già dimostrato di essere capace di rappresentare se stesso e gli altri colleghi e si è rivelato un sostenitore determinato, oltre che portavoce, dei bisogni degli studenti nelle sedi opportune. La sua candidatura è meritata e l'ha conquistata sul campo perché frutto di esperienza già maturata.

L'esperienza conta ed è uno degli elementi importanti perché rappresentare gli studenti nel Senato Accademico significa comprenderne i bisogni e riuscire a rimuovere gli ostacoli e raggiungere gli obiettivi in un contesto culturale di livello elevato.

Giorgio Santagata si candida al Senato Accademico sostenendo la lista "Athena" e vi sono altri due compagni di viaggio che sono Antonio Alessio per il Consiglio di Amministrazione e Giulio Curcio Terremoto che corre per il Comitato Sportivo Universitario.

Se il futuro è nelle mani dei giovani allora non ci resta che dare loro credibilità e dobbiamo sostenerli affinché possano raggiungere e realizzare i loro sogni che hanno il sapore di voler migliorare la società partecipando attivamente nelle istituzioni concedendo il necessario impegno come servizio sociale utile alla comunità.

Sul web si leggono già i primi nomi dei candidati universitari per occupare un posto utile nei vari organismi accademici nelle elezioni in programma per il prossimo 24 e 25 novembre 2015.

Una lotta di credibilità e immagine che metterà a dura prova gli studenti universitari che si dovranno misurare e confrontare tra di loro per convincere un numero sufficiente di colleghi a votarli nell'interesse dell'intera comunità universitaria.



Giorgio Santagata

Trebisacce, 23/10/2015—

Auguri alla neo dottoressa Carla Gatto di Trebisacce che presso l'Unical di Arcavacata di Rende, lo scorso giovedì 22 ottobre 2015, ha conseguito la laurea in Lingue e culture moderne e con lusinghiera votazione. Ha discusso la originalissima tesi in Lingue e Letteratura Romana dal titolo: "Tra Eros e Thanatos: la ballata di Mastro Manolo in Nunta in Cer di Mircea Eliade". Relatrice la Ch.ma Prof.ssa Gisele Vanhese.

Festosi e orgogliosi i genitori e gli amici al termine della seduta di laurea hanno abbracciato la neo dottoressa complimentandosi per il traguardo raggiunto e per il meritato successo. Ilaria, una delle sue amiche del cuore a caldo ha dichiarato: " E' con orgoglio che si fa parte di questa comunità universitaria.

Scegliere un corso di laurea simile significa studiare in un'Università riconosciuta a livello internazionale, la cui reputazione si fonda sulla qualità della ricerca e della didattica e sui rapporti con il mondo professionale e delle istituzioni. Rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale sono le parole chiave che contraddistinguono il corso di laurea, che hanno l'obiettivo primario di fornire solide basi metodologiche e di garantire nello stesso tempo ampi margini di occupazione.

E Carla ha sempre studiato con impegno e passione e oggi è arrivato il giusto riconoscimento ed io come amica sono qui a complimentarmi con lei". La giovanissima Carla risiede a Trebisacce, figlia del carissimo amico Pasqualino Gatto, stimato dipendente del Museo Archeologico di Amendolara e della gentile e laboriosa Signora Rosa Saracino residente in Trebisacce, personale Ata qualificato presso l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce.

Un bel successo per Carla e una grande soddisfazione per i genitori e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione dei corsi di studi alle superiori di Trebisacce, si parlava e molto bene della studentessa Carla che veniva da tutti presentata come una studentessa modello.

Prima e dopo la seduta di laurea Carla si è vista attorniata da tanti amici e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarla e complimentarsi per il traguardo raggiunto. I genitori Pasqualino e Rosa a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato i loro visi e porgendo a Carla un bel mazzo di rose profumate ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte la loro splendida figliola che oggi li ha ripagati di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. Sorridente, serena, soddisfatta e seppure emozionata è apparsa Carla che ben vestita di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi ai genitori: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportata in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore".



Carla Gatto

Franco Lofrano

Franco Lofrano

GLI STUDENTI DEL FILANGIERI VISITANO PALAZZO CAMPANELLA.

Trebisacce:31/10/2015—Ben 120 studenti del triennio dell'I.T.S. Filangieri, di cui è dirigente scolastica la dottoressa Domenica Fran-



ca Staffa, lo scorso 30 ottobre, hanno aderito al progetto "Ragazzi in Aula" riproposto per il corrente anno scolastico dalla Regione Calabria per il consueto appuntamento, con la visita guidata, al Palazzo Tommaso Campanella di Reggio Calabria, sede dell'Assemblea legislativa. L'obiettivo del Consiglio regionale della Calabria è quello di far conoscere ai giovani il ruolo e le funzioni della massima assise calabrese, organo deputato all'approvazione delle leggi regionali. Puntualissimi gli studenti, accompagnati dai genitori, alle 6,15, nonostante la pioggia battente, si sono ritrovati nel piazzale ferroviario dove ad attenderli, oltre al pullman della Corino S.r.l, di San Cosmo Albanese, pilotato da Gennaro Corino e ai due pullman della 3 Emme, di Mormanno, pilotati da Pasquale Imperio e da Antonio Cersosimo, gli otto docenti nel ruolo di accompagnatori del Filangieri: Blumetti Vincenzo, Canciello Andrea, Cataldi Antonio, Grosseto Nicola, Lerra Franco, Lofrano Francesco, Spezzano Salvatore, Spinelli Franco. Continua a piovere a dirotto, si sa che nell'Alto Jonio vi è l'allerta meteo, ma i ganzissimi studenti non temono le avversità e vogliono visitare il famoso Palazzo Campanella su cui si sono anche ampiamente documentati.

Si parte. Gli smartphone sono pronti e le cuffie funzionanti e con la musica il viaggio vola, si giunge a Cosenza e lì c'è l'amico sole e niente pioggia, si raggiunge Lamezia Terme e il bel tempo sorride l'intero gruppo e una prima sosta nell'aria di servizio è necessaria.

Si riparte alla conquista di Reggio Calabria che li accoglie con il sole e con puntualità per la visita fissata per le ore 11,00 la prima e alle 11,30 la seconda.

Il primo gruppo di 60 studenti fa ingresso accolto cordialmente dal signor Massimiliano Altomonte, del Settore relazioni esterne della regione, che subito conduce il gruppo nella Sala Nicholas Green e spiega che: "Il monumento che vedete è stato donato dalla famiglia Green ed è composto da sette campane, perché sette sono gli organi di Nicholas che sono stati donati e a forma di colombe perché simboleggiano la pace e l'elevazione dello spirito umano attraverso il gesto di solidarietà".

E ancora: "Nicholas Green, era un bambino statunitense, morto tragicamente la notte del 27 settembre 1994 durante una rapina sull'autostrada nei pressi di Pizzo Calabro.

Anche in presenza di una così grave tragedia, la famiglia Green ha deciso di donare gli organi di Nicholas, compiendo un gesto di estrema solidarietà che ha sensibilizzato l'opinione pubblica facendo aumentare notevolmente le donazioni di organi in Italia".

Si prosegue per la Sala Commissioni e il bravissimo Massimiliano spiega che: "Ospita le riunioni delle commissioni, dei gruppi consiliari o dei comitati ristretti che, in occasione di particolari dibattiti politici, si riuniscono allo scopo di trovare intese sull'andamento degli stessi. La sala è inoltre utilizzata per le conferenze stampa. Qui si riuniscono i membri delle commissioni: 1° Affari Istituzionali, 2° Bilancio, Programmazione economica, 3° Sanità e Attività Sociali, 4° Protezione del territorio e commissioni speciali quali quella contro la 'ndrangheta in Calabria e quella speciale di vigilanza". E poi richiamando l'attenzione del gruppo su di una grande opera che riempiva e impreziosiva un'intera parete spiega che: "Di rilievo è l'opera

pittorica che arreda l'ambiente "il Giardino di Adone", realizzata su 46 pannelli dall'artista reggino Leo Pellicanò (1937-1982). L'opera si ispira ai vasi dell'antica Atene in cui si seminavano piante erbacee che crescevano e morivano rapidamente; ad esse è dunque paragonata dall'artista la vita dell'uomo con la sua brevità.

Inoltre una serie di figure allegoriche rappresentano i vizi e le virtù dell'uomo. Massimiliano, la sapiente guida, invita ora il gruppo a seguirlo nell'Aula Consiliare "Francesco Fortugno" e qui spiega che: "L'aula del consiglio è tra le più moderne ed accoglienti d'Europa, grazie agli arredi in pelle, legno e cristallo e contiene modernissime tecnologie.

Situata nel cuore dell'edificio, ha forma cubica con delle gradinate su cui sono collocati i banchi della Presidenza e della Giunta, sui due lati contrapposti si trovano invece i banchi dei consiglieri e di fronte i banchi dei resocontisti, giornalisti e pubblico. Di notevole pregio sono i rivestimenti in legno variegato che costituiscono la pavimentazione del centro dell'Aula, su cui come decoro appare lo Stemma della Regione che racchiude in cornice ovale quattro dei simboli che rappresentano la Calabria: il pino laricio, il capitello dorico, la croce bizantina e la croce potenziata. Durante la visita gli studenti si erano comodamente seduti sulle postazioni dei consiglieri regionali e alla fine ognuno simulava in modo simpatico di essere: Aieta, Bevacqua, Bova, Ciconte, Esposito, Greco, Guccione, Irto, Mirabello, Neri, Oliverio, Scalzo, Tallini, ecc. Qualche sorriso ironico qua e là interrotto dalla studentessa Nerella del terzo anno che con fare determinato: "Illudetevi! Illudetevi pure! Il nostro Alto Jonio da chi è rappresentato di tutti voi?". Si legge un po' di smarrimento su vari volti e poi Nicola si fa coraggio e risponde: "Da nessuno di noi, credo..". "Appunto!-risponde Nerella- non siamo stati capaci di mandare in questo onorevole consiglio nessuno di noi capace di portare qui i nostri bisogni, bella cosa! C'è poco da stare allegri e soddisfatti!".

E Nicola ancora replica: "Carpe diem! Siamo in visita scolastica, mica in campagna elettorale!". A causa di lavori in corso purtroppo non è possibile continuare con le altre sale, avverte la gentile guida. In fila il gruppo guadagna l'uscita e ci si ritrova dinanzi ad un negozio con la scritta: "La Bottega della Legalità "Dodò Gabriele".

La curiosità è alta e a turno si entra e si scopre che il piccolo Domenico Gabriele, di soli 11 anni, il 25 giugno del 2009, fu ferito durante una sparatoria su un campo di calcetto del crotonese e dopo un'agonia di tre mesi morì all'Ospedale di Catanzaro il 21 settembre dello stesso anno.

La bottega promuove e commercializza prodotti agricoli e non, ricavati dai terreni confiscati alla 'ndrangheta e dati in gestione a cooperative sociali. In quel momento a vendere i prodotti la Signora Gurnari Stefania (familiare di vittima).

Del gruppo in tanti si sono sentiti in dovere di acquistare qualcosa, per solidarietà, per condivisione.

Si esce da Palazzo Campanella e in attesa dei pullman chiunque ha dovuto riflettere su quanto visto e vissuto e i pensieri non mancavano soprattutto sullo stato della nostra attuale società. Il gruppo decide di portarsi in Piazza Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria, per consumare un panino al Mc Donald's meta preferita dei giovani.

Un panino, un caffè, una breve passeggiata sul bel lungomare e pronti per il rientro. Tutti sul pullman, nessun assente all'appello, qualche sosta in autostrada e rientro a Trebisacce intorno alle 21. I docenti in modo corale si sono complimentati con gli studenti per l'ottimo e responsabile comportamento e per gli spunti di riflessione esternati durante il viaggio.

Un sentito grazie e complimenti è stato incassato dai tre bravissimi autisti che hanno saputo realizzare un viaggio sereno e tranquillo da parte dell'intero gruppo. La giornata culturale è terminata e ora rimane per tutti ancora un po' di pioggia da affrontare.

Franco Lofrano

AMICI PER LA PELLE, UN ROMANZO FORMATIVO.

Albidona, 11/10/2015—“Amici per la pelle, pubblicato da Calabria Letteraria Editrice, è il titolo dell’ultimo libro di Beniamino Lucente (già dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo di Francavilla Marittima e già Giudice di Pace), che, lo scorso sabato 10 ottobre 2015, è stato presentato presso la Biblioteca Torre di Albidona, di proprietà dell’Avv. Rinaldo Chidichimo, sita nella marina di Albidona. L’iniziativa culturale è stata co-organizzata dal Club Unesco Trebisacce nell’Alto Jonio (di cui è Presidente il Dott. Franco Maurella), dall’Associazione culturale Aps “Vacanzieri insieme attraverso l’Italia



e...” (di cui è presidente la dott.ssa Mariangela De Vita) e dall’Associazione Unire di Trebisacce (di cui Presidente il Prof. Leonardo La Polla). Ha aperto i lavori il Prof. Vincenzo Arvia, nella sua qualità di rappresentante della Biblioteca T.A. e di primo presidente dell’associazione Aps “Vacanzieri insieme..”, che ha salutato e ringraziato tutti i presenti per aver accolto l’invito culturale e ha contestualmente ricordato l’iniziativa

promossa da Federanziani per il viaggio organizzato a Rimini per il quale occorre dare l’adesione. Ha inoltre presentato l’autore del libro, Beniamino Lucente, per il quale ha usato parole di elogio per lo spessore culturale e di indiscusso rigore morale. In particolare Arvia ha ricordato che l’autore è originario di Francavilla Marittima, ha conseguito la laurea in Lettere e la seconda in Giurisprudenza. E’ stato docente di Lettere nelle scuole secondarie superiori e per diversi anni dirigente scolastico e giudice di Pace. Ha elencato anche le altre opere di Beniamino Lucente: Il crocifisso bruciato (racconto), Segreto di donna (racconto), Bruciare d’amore (dramma in tre atti), Il cacciatore di lucertole (romanzo), Il delitto di via della Pergola (romanzo). Nel ruolo di coordinatore il giornalista del quotidiano del Sud e Presidente del Club Unesco, Franco Maurella, che ha per sintesi raccontato la trama del romanzo e in chiave dialogica ha posto una serie di domande all’autore sottolineando che il romanzo si presta a diverse chiavi di lettura. La trama: Amici per la pelle è un romanzo imperniato sulle vicissitudini di due giovani, Luca e Michele, che, innamoratisi follemente di Annamaria e di Filomena, le seguono da Villapiana a Firenze col pretesto dell’Università, ma in realtà col segreto intento di rincorrere un sogno impossibile. Il netto diniego delle ragazze provocherà in loro una sconvolgente delusione. Nello scenario meraviglioso di Firenze, Luca cederà alle lusinghe di una piacente signora e lei intesserà una storia d’amore e di sesso, mentre Michele si sottoporrà ad una dura esperienza di lavoro precario. I due giovani sprofonderanno in una drammatica crisi depressiva, che li porterà facilmente a ricercare nella droga un’illusoria via di fuga, con conseguenti gravi disturbi della personalità, fino a rischiare la morte. Il ritorno nella terra di origine non muterà il loro stato di disagio. Un romanzo con una forte carica di introspezione psicologica, denso di accadimenti e ricco di spunti di riflessione sulla fragilità dei giovani, ma anche sulle loro risorse sommerse, che finiranno per prevalere sul nichilismo autodistruttivo. L’autore del libro, Beniamino Lucente, dopo aver salutato i presenti e ringraziato per l’ospitalità, ha subito esternato che ha sempre avuto un certo timore a parlare dei suoi libri. Ci si chiede sempre perché è stato scritto il romanzo? Secondo l’autore chi scrive dev’essere testimone dei fatti che racconta e non ha bisogno di pro-

ve! Deve invece inventare, creare, deve saper rappresentare una realtà, dopo averne maturato l’esperienza. Il romanzo, cioè, deve essere invenzione, creatività e il lettore deve porsi delle domande e dare delle risposte. L’autore deve chiedersi: “Sono riuscito ad emozionare il lettore?”, “Si porrà dei quesiti?”, “Avrà, il romanzo, rappresentato un momento di crescita per il lettore?”. Il romanzo, ha continuato l’autore, contiene dell’inquietudine profonda per i giovani. Quando la vita mostra il vero volto, allora i giovani si smarriano e intraprendono delle strade tortuose che li conducono verso la perdizione. Un contrasto tra la speranza nel domani e la caduta dei sogni. Il romanzo è complesso, come complessa è la vita. Una chiave di lettura: Una donna è insoddisfatta del proprio rapporto con il marito e nasce una storia di amore e di sesso con Luca. Luca non può restare sempre con lei e lei lo sa bene. La donna, 50enne, però si era legata al giovane villapianese. La donna però si chiede: “E’ stato Amore o solo Sesso?”. E qui vi è un silenzio assordante. Non ne parlano. Alla fine Luca, che intanto prova una sorta di ‘pietas’ e vorrebbe lasciare alla donna qualcosa, un ricordo, ma parte e va via. Infatuazione in Luca? O forse un misto tra amore e sesso? Ma parte Luca e solo all’amico d’avventura confessa: “Ho fatto tutto ciò che si può fare con una donna”, e qui l’autore lascia immaginare al lettore tutto il resto. E ancora occorre ricordare l’incontro di Michele con i due vecchietti mentre faceva il lavoro del porta a porta. I vecchietti scoprono che Michele era un calabrese e allora comprano tutto perché i vecchietti in terra di Calabria hanno ricevuto sacra ospitalità che non hanno dimenticato. Questa scena è importante e potrebbe catturare l’attenzione e la riflessione del lettore. Luca e Michele, dopo il rientro in Villapiana, si ignorano per lungo tempo. Per caso s’incontrano e dopo l’imbarazzo iniziale si abbracciano e si assiste al trionfo dell’amicizia. Luca si era disintossicato dalla droga grazie all’aiuto trovato in famiglia, mentre Michele aveva continuato a drogarsi e ad affrontare ulteriori difficoltà. Michele riceve dalle persone solo uno sguardo pietoso, è l’ipocrisia delle persone che solo con le parole esprimono comprensione. Per fortuna Michele incontra sulla sua strada un’assistente sociale che lo aiuterà a uscire dalla droga. Luca e Michele si ritrovano sulla stessa spiaggia, lo stesso luogo da dove era iniziata la loro avventura con le due ragazze e l’università. Ecco il vero significato del romanzo, il trionfo del bene sul male, una lotta tra i corvi neri che simboleggiano la morte e i gabbiani che simboleggiano la vita. Ci si chiede: dal sogno iniziale a cosa sono andati incontro? Appunto, rincorrendo il loro sogno? Riflessione: Quello che fa più male a Luca e Michele è la consapevolezza della solitudine in cui versano nonostante la guarigione dalla droga e l’altra penosa condizione è che non si sentono accettati dalla società. E ora la metafora: Luca e Michele si mettono a nuotare e si allontanano dalla spiaggia e vogliono allontanarsi e sicuramente pensano di suicidarsi, di farla finita, tant’è che incontrano un muro lungo di corvi neri, ma arrivano in massa i gabbiani e li salvano e li riportano a riva, verso la salvezza. Riflessione: questo ritorno a riva è il trionfo dell’amicizia? E’ un miracolo? E l’autore del romanzo afferma che nella vita difficilmente accade che un giovane venga salvato da un miracolo e quindi ecco lo stimolo per il lettore. L’emozione è importante! Se manca l’emozione il romanzo non vale, perché è il collante tra il cuore e la testa. Se nella vita il miracolo manca, nel romanzo ci vuole per riflettere e provocare una discussione. Sul piano educativo, conclude l’autore, se si interviene



(Continua a pagina 10)

sul giovane nel modo giusto allora il giovane si autodetermina, altrimenti no, perché si è utili attraverso l'esempio positivo. Iniziano gli interventi del pubblico e Antonio Granata (presidente dell'associazione Età Serena) asserisce che un miglior rapporto tra figli e genitori potrebbe aiutare i giovani a prevenire il problema. Per Carmelo Tucci di Montegiordano, già



dirigente scolastico, il romanzo va scritto nella storia della letteratura giovanile, ha tutto ciò che occorre per essere un grande romanzo, le metafore sono all'altezza del Manzoni, compresa la Divina Provvidenza. E' un romanzo formativo e bisognerebbe proporlo agli studenti delle scuole superiori. E, infine, è intervenuta la Prof.ssa Ciminelli che ha proposto un caso umano riguardante un minorenne che bisognerebbe trovare una strada utile con le istituzioni per tentare un recupero sociale e ha invitato l'autore a incontrare, con questo prezioso romanzo, gli studenti della sua scuola.

Franco Lofrano

IL GOVERNO, NONOSTANTE LE PROTESTE DEI COMUNI, DELLE REGIONI E DELLE POPOLAZIONI LOCALI, HA CONSEGNATO IL MAR JONIO ALLA SHELL

Alto Jonio, 26/10/2015— Il Governo, nonostante le proteste dei comuni, delle regioni e delle popolazioni locali, ha consegnato il mar Jonio alla Shell, ma i comuni di tutta la fascia jonica di Puglia, Basilicata e Calabria minacciano di salire sulle barricate in difesa del mare come unica risorsa ancora spendibile per la sopravvivenza fisica delle popolazioni meridionali. «Si tratta – a giudizio del sindaco di Trebisacce Francesco Mundo – di un



ulteriore schiaffo al comprensorio dell'Alto Jonio e della Sibaritide già pesantemente danneggiato in tema di sanità e di trasporti, ma anche alla classe politica locale, oltre naturalmente alla Regione Calabria che, in regime di autotutela, ha indetto un Referendum per l'abrogazione del decreto "Sblocca-Italia" che consente alle multinazionali le trivellazioni nel Mare Ionio». Tra le istituzioni locali sul piede di guerra e pronte a costituirsi in giudizio ci sono i seguenti comuni dell'Alto Jonio e della Sibaritide: Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Amendolara, Trebisacce, Villapiana, Cassano Jonio, Corigliano, Rossano, Crosia, Pietrapaola, Cariati e Scala Coeli, i quali hanno deciso di ricorrere al Tar per impedire alle multinazionali di saccheggiare il mare e compromettere quello sviluppo eco-compatibile a cui aspirano le istituzioni locali. «Anche se l'ulteriore ricorso al Tar comporta altro impiego di risorse economiche da parte degli enti locali, il comune di Trebisacce – ha precisato il primo cittadino – sarà impegnato ancora una volta a salvaguarda-

re il mare come la risorsa economica e turistica più importante e, facendosi interprete delle istanze dei cittadini, degli operatori turistici e delle associazioni ambientaliste, non lesinerà impegno e risorse economiche per tutelare il "mare nostrum" come il più grande patrimonio naturale della Calabria. Tanto – ha concluso il sindaco Mundo – è stato già fatto in occasione dell'emissione dell'Ordinanza emanata in base al principio di precauzione previsto dalla legge a tutela della salute dei cittadini ma, rivendicando il sacrosanto diritto alla sovranità sul nostro territorio, siamo pronti a ulteriori e forti iniziative di autodifesa».

Pino La Rocca

PETIZIONE POPOLARE PER INTITOLARE LO STADIO COMUNALE DI CONTRADA RUSSO ALL'INDIMENTICABILE CALCIATORE E DIRIGENTE VINCENZO CIMINELLI



Amendolara, 11/10/2015—Petizione popolare per intitolare lo Stadio Comunale di Contrada Russo all'indimenticabile calciatore e dirigente Vincenzo Ciminelli, icona insostituibile del calcio calabrese e non solo, strappato all'affetto dei familiari e dei tanti amici da un mare incurabile, che nonostante le cure ha preso il sopravvento sul suo corpo da atleta che sembrava un colosso ma che purtroppo ha dovuto cedere al ricatto della malattia. Il suo ricordo però rimane indelebile nel cuore di tutti, anche perché è stato lui a portare il calcio nell'Alto Jonio cosentino. Promotore della raccolta di firme è stato uno dei suoi amici e compari più speciali, compagno di vita, di lavoro e di calcio.

Parliamo del cavaliere Gentile Giuseppe che ha indirizzato nei giorni scorsi una lettera con a seguito centinaia di sottoscrizioni volontarie, al Presidente del Consiglio comunale Marco Mitidieri e all'assessore allo sport Gregorio Scigliano. Chiaro l'oggetto della missiva. "Intitolazione campo sportivo per meriti sportivi a Vincenzo Ciminelli". Nella mia qualità di collega di lavoro per circa 40 anni, nonché compare del compianto Vincenzo Ciminelli, mi rivolgo a Codesta on.le Amministrazione Comunale, nonché all'assessore allo sport proponendo quanto segue, si legge nella lettera. Considerato che il signor Vincenzo Ciminelli è stato unico promotore del calcio amendolarese, coinvolgendo altri paesi dell'Alto Jonio cosentino ad iscriversi alla Federazione calcistica regionale, raggiungendo traguardi importanti come la Finale Regionale, Finale Provinciale, Finalissima interregionale disputatasi a Messina contro la squadra del famoso arbitro internazionale Concetto Lobello, vincitore del Campionato di 3 e 2 Categoria facendo conoscere Amendolara calcistica in tutti i centri della nostra Provincia ed oltre e preso atto- scrive il cavaliere Gentile- che lo stesso Ciminelli è stato calciatore del Cariati, Senise, Sant'Arcangelo, Trebisacce ed allenatore e dirigente per oltre mezzo secolo, per esclusivi meriti calcistici, propongo alle SS. VV. III.Me in indirizzo che il Campo Sportivo di località Piano- Russo venga intitolato a Vincenzo Ciminelli, ritenuto anche la sottoscrizione spontanea, che segue a supporto della mia iniziativa. Sarà compito ora del Consiglio comunale accettare la proposta dei cittadini e provvedere, con una sobria cerimonia, ad intitolare la struttura sportiva a Ciminelli. Il cavaliere Gentile, infine ci ha tenuto a precisare che "i tanti sottoscrittori non appartengono ad alcun partito politico nè sono militanti di questa o quella fazione partitica, perché Vincenzo Ciminelli è il padre di Antonio Salvatore, il sindaco di Amendolara, e considerando che il calcio deve necessariamente rimanere lontano dalla politica, si è cercato volutamente, onde evitare illusioni o fraintendimenti che non hanno ragione d'essere, di distinguere le due cose, raccogliendo le firme soltanto tra i cittadini disinteressati alla politica.

UN INCONTRO RAVVICINATO TRA I PROTAGONISTI DELLE VARIE MIGRAZIONI CHE SI SONO SUCCEDETE NEL TEMPO SUL PERCORSO ALBANIA-ITALIA

Plataci, 26/10/2015—Un incontro ravvicinato tra i protagonisti delle varie migrazioni che si sono succedute nel tempo sul percorso Albania-Italia, per dichiarare gratitudine al Meridione d'Italia per l'accoglienza e l'integrazione offerta, per confermare l'orgoglio dell'appartenenza alla terra del mitico Castriota Skanderbeg e per celebrare la lingua come collante dell'identità arberëshe. È stato questo il



risultato dell'evento culturale organizzato dal Gal Alto Jonio "Federico II" in collaborazione con l'amministrazione comunale di Plataci guidata dal sindaco Franco Tursi. Un evento, rivelatosi un vero successo, organizzato e coordinato magistralmente dalla giornalista salentina Carmen Mancarella, direttore ed editore della rivista "Spiagge", che si è concluso con la Sagra a base di prodotti tipici, canti, folklore e musica popolare intitolata "Sapori e Saperi dell'Alto Jonio" organizzata dallo Sportello linguistico comunale, dall'associazione socio-culturale "Bashkë-Insieme" e dalla scuola Primaria e Secondaria di



Plataci.

A offrire lo spunto al dibattito sul grande e più che mai attuale fenomeno delle migrazioni è stata la presentazione del volume di poesie autobiografiche in lingua arberëshe dal titolo "Emigrantja" di Eleni Mingu Bircaj approdata in Italia nella ben nota migrazione degli anni '90, accolta e integrata nel Salento, le cui poesie, recitate col sottofondo della musica di Daniele Dramisino, "sono – come ha detto il prof. Costantino Bellusci – pervase da grande pathos, da sentita riconoscenza verso l'Italia, ma anche di una struggente nostalgia per la sua terra lontana". L'evento ha dato quindi lo spunto ai relatori, Sandra Smilari responsabile dello Sportello Linguistico, Pamela Elia consigliere comunale, Costantino Bellusci scrittore e cultore arberëshe, Gianni Mazzei filosofo e poeta e Mario Brunetti già parlamentare e attuale presidente dell'Istituto ME-ME (mezzogiorno mediterraneo), di affrontare il drammatico tema delle migrazioni e dei migranti «reso complicato – ha concluso il presidente Mario Brunetti – dalla mancanza di "mediazione" provocata dalla mondializzazione e dal mercato globale che hanno determinato "la rottura" dei territori e impedito di vedere nella diversità una risorsa da accogliere e capitalizzare e non un pericolo da esorcizzare e da tenere lontano".

Pino La Rocca

L'INCONTRO CON DIO (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 18/10/2015—Il Signore Gesù porta a compimento ogni azione, evento o rito con la Sua volontà e la Sua bontà, e, nella Sua persona, è Dio stesso che si rivela, salva e comunica. La predicazione di Cristo, i Suoi gesti, i Suoi miracoli, l'offerta della Sua stessa vita sono eventi concreti, reali, irripetibili, gesti di amore e di donazione totale e spassionata. L'offerta di Cristo sulla Croce non esclude l'offerta dei fedeli, anzi, la auspica e la esige, per compiere l'obbedienza quotidiana alla Sua volontà.



Gesù istituisce il rito dell'Eucaristia come memoriale perfetto e perpetuo del Suo sacrificio sulla croce, e l'evento pasquale, che si rinnova in ogni celebrazione eucaristica, ripercorre quell'atto di donazione con cui Gesù è morto per noi per la redenzione eterna.

I sacramenti che Gesù ci ha lasciato come eredità perenne sono gesti originali, santi, costituiscono il vero motivo della vita dei figli cristiani, perché, altrimenti, un po' di vino, un pezzetto di pane, qualche goccia di acqua o di olio non avrebbero alcun senso se non quello che rappresentano, e cioè il memoriale perpetuo di un'eredità continua, infinita e salvifica che deve lasciare in ciascuno di noi un segno visibile e caratteristico della nostra appartenenza alla sua sequela.

Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato alla recita della Corona del Santo Rosario, che rende ricco anche il più povero della terra, l'uomo spiritualmente più forte, più pieno della di Grazia di Dio, più felice, più ricolmo di pace, il più amato da Maria e considerato suo figlio prediletto.

Il Rosario ci fa ottenere il dono della sapienza, perché ci fa comprendere il senso della vita, ci dà lume soprannaturale per cercare Dio, solo Dio e stare sempre con Dio, così da allontanarci dalle vanità terrene e da ciò che dispiace a Gesù e a Maria.

La Potenza del Santo Rosario risiede nel fatto che esso ci rende sempre più umili, buoni, esperti del sapere divino, capaci di resistere al maligno e meritevoli del Paradiso.

Il Rosario è un'Arma potente, che ci dà serenità e ci mette in contatto con Maria, sempre nostra avvocata che intercede presso il Signore che non può mai negare la Sua intercessione nei nostri confronti, perché è la Sua mamma tenera e buona, pronta al perdono e degna di ogni affetto e amore.

Il Rosario è quel filo sottile di perline che ci lega indissolubilmente a Lei, in un anelito di contemplazione, lode, intercessione.

È il punto di riferimento in un eterno cenacolo, nel quale sono presenti tutti i santi di Dio, suoi amici e compagni fedeli. Insieme col "Padre nostro", "l'Ave Maria" costituisce un saluto gioioso e glorioso di lode per tutte le meraviglie che Dio ha saputo manifestare in Lei, nel donarci il figlio Gesù, nell'essere nostra "avvocata" presso il Padre, nel comprendere tutte le nostre esigenze e nel farsene carico presso l'Altissimo.

La musicalità della preghiera in generale e del Rosario in particolare deve coinvolgere soprattutto la mente e lo spirito, ma anche la corporalità, l'intelligenza, la volontà, la gestualità.

In questo mese di ottobre, dedicato alla Vergine Maria, cerchiamo dunque di non tralasciare questa pia pratica, e, nel farlo, meditiamo sulle parole che pronunciamo, perché siano veramente frasi di amore e di dedizione alla Madre di Cristo, che ci ama come fratelli del Suo figlio, che copre i nostri difetti col Suo manto celeste, che si fa prossima alle nostre richieste.

Invochiamola come madre delle madri, delle nostre madri, lasciamoci abbracciare da Lei, stringiamoci a Lei; sarà un impegno di fedeltà, un fulgore di luce, una garanzia di liberazione, e noi saremo certi che il nostro sforzo sarà dolce e la nostra ricompensa eccelsa.

Pino Cozzo

SHAKUHACHI. IL FLAUTO DI BAMBÙ GIAPPONESE

di Walter Astorino

Riportiamo il testo e le fotografie relative all'intervento sullo Shaku-hachi, dell'11 ottobre 2015, nell'ambito della manifestazione:

GIAPPONE! Incontro con arte e cultura giapponesi.

A cura dell'Hacklab Cosenza e dell'Associazione Culturale NipponiCS presso il B-Side, Commenda di Rende.

Programma interventi:

10.45 Apertura lavori e presentazione di *NipponiCS*

11.00 Bonsai tra storia, arte e cultura – *Ass. Lympha Nigra*

15.00 Lavorare con il Giappone, il caso NTT data – *Giorgio Scarpelli*

15.30 Lo Shaku-hachi, flauto della tradizione giapponese – *Walter Astorino e Yuumi Katayama*

16.00 Iaikempo e Jujutsu – *Marco Massarotto*

17.00 Shodo – *Ottaviano Fuoco*

Area cinematografica:

11:00-13:00, "Linda Linda Linda".

14:00-16:30, "Memorie di una geisha".

17:00-19:30, "Storia della principessa splendente".

Banchetti e mercatino.

Testo dell'intervento:

SALUTI



Salutiamo e ringraziamo gli amici dell'associazione culturale NipponiCS, e l'Hacklab di Cosenza, e in particolare Vincenzo Bruno e Vincenzo Aggazio, che ci hanno dato l'opportunità di entrare in contatto con questa realtà e

con queste persone che nutrono interesse e passione per il Giappone. Un ringraziamento va inoltre al B-Side che ci ospita.

Parleremo dello *shakuhachi*, proponendo un'esposizione divulgativa, nell'intento di suscitare interesse verso questo strumento e allo stesso tempo di allontanare qualche sottile strato della nebbia che ci separa dal Giappone.

COSA È LO SHAKUHACHI

Lo *shakuhachi* è il flauto di bambù giapponese, un flauto diritto. Si tratta di uno strumento a fiato, più precisamente un aerofono labiale. Il Giappone possiamo dire che è la terra dei flauti, perché oltre allo *shakuhachi* tradizionale, produce i flauti moderni più diffusi, gli Yamaha, e probabilmente i migliori al mondo, i mitici Muramatsu.

COSA SIGNIFICA SHAKUHACHI

Il nome *shakuhachi* indica una misura di lunghezza. Lo *shaku* è un'antica unità di misura giapponese, che corrisponde circa 30,3 cm, +/- un piede inglese. *Hachi* significa 8, numero sacro, quindi, se la matematica non è un'opinione, il flauto di bambù giapponese dovrebbe misurare quasi 2 metri e mezzo! Non è così. In realtà sarebbe matematicamente corretto chiamare lo strumento *ichi shaku hachi sun* in quanto il numero 8 si riferisce ai *sun*, il sottomultiplo decimale dello *shaku*, che misura 3,03 cm. Quindi uno *Shakuhachi* tipo, misura uno *shaku* e 8 *sun*, cioè 30,3 cm + 8x3.03 (24,24) = 54,54 cm. Qualcosa di simile avviene tuttora nel Regno delle due Sicilie con la zampogna (da *sinfonia*, perché polifonico a bordone), che nel nord-est calabro lucano assume il nome di "suoni", e normalmente viene indicato con il numero seguito dall'unità di misura, i "palmi" borbonici, di circa 25 cm. È normale fra i nostri suonatori tradizionali dire: "suono con la 3 palmi e mezzo", e in maniera similmente pre-moderna, in Giappone, si suona con 1 *shaku* e 8 *sun*. Lo *shakuhachi* è uno strumento monofonico, a differenza della zampogna, e che inoltre è uno strumento ad ancia, ma c'è un altro punto di similitudine fra i 2 strumenti, cioè la diffi-

coltà nella creazione del suono, che è lo scoglio da oltrepassare per iniziare a suonarlo. Gli interessati alla zampogna e alla chitarra battente, possono fare una ricerca su iTunes, digitando: Walter Astorino.

LE ORIGINI DELLO SHAKUHACHI

Lo *shakuhachi* fu introdotto in Giappone dalla Cina, probabilmente fra il VII e l'VIII secolo e venne utilizzato per la musica *gagaku* (di corte) e per usi liturgici. In Cina esiste tuttora un flauto di bambù piuttosto simile, lo *Xiao*, che ha una imboccatura differente e 6 o 8 buchi, che vedremo nei filmati di supporto a confronto con lo *shakuhachi*.

LE TIPOLOGIE DI SHAKUHACHI

Ci sono essenzialmente 2 tipi di *shakuhachi*, il primo più minimalista-liturgico, lo *ji-nashi*, meno rifinito, usato dai monaci, e il secondo, più mondano, lo *ji-ari*. Riguardo a quale dei 2 tipi possa essere superiore, alcuni ritengono che il *ji-nashi*, senza interventi di lucidatura e meno levigato sui nodi, sia più "naturale", ma una simile presunta "naturalità" la riscontriamo per certi versi anche negli *shakuhachi* in PVC, anche se la timbrica del flauto in plastica è peggiore. Accanto alla dimensione media di 54,54 cm ne esistono altre, per un totale di 10 misure.

L'USO DELLO SHAKUHACHI

Il flauto di bambù è uno strumento a uso e abuso sia sacro che profano. In ambito liturgico abbiamo il repertorio *honkyoku* (brani nati sullo *shakuhachi*), e in ambito profano il repertorio *gaikyoku* (brani trascritti per lo *shakuhachi*). Particolarmente degno di nota è l'uso che ne fanno fin dal XII secolo i monaci mendicanti, i *Komuso*, (monaci del nulla *Ko*-vuoto, *Mu*-nulla) con la particolare paglietta a sipario sulla testa, della scuola *zen Fuke*. Nell'esecuzione, piuttosto che concentrarsi sull'esercizio estetico, lo strumento è considerato un attrezzo religioso attraverso il quale il "vuoto illuminante" viene raggiunto con la pratica dello *suizen* (soffio zen) nella recita di preghiere mantra-musicali. Il praticante sviluppa, così il *kisoku* (respiro spirituale) fino a entrare in risonanza al bambù, ovvero il *tettei* (assoluto). È per la presenza fra i *Komuso* di numerosi *ronin* (*samurai* senza padrone), che lo *shakuhachi* diventa anche uno strumento da combattimento, attorno al 1600, un periodo in cui le armi furono vietate, nel contesto delle guerre feudali. Tali tecniche marziali furono poi proibite dalla dinastia *Meiji*, con lo scopo di occidentalizzare il paese. Lo *shakuhachi*, anche se non si fuma, è comunque una grossa canna: con il suo suono ineffabile e per certi versi lisergico, in occidente può facilmente prestarsi a equivoci e fricchettoni trasposizioni di etnocentrismo nelle sue sfumature sociali, spirituali o biologiche. Un po' paradossalmente, questo strumento per secoli usato nella corte imperiale, nelle arti di guerra e nei rituali religiosi, nella nostra contemporaneità occidentale è spesso oggetto di interesse da parte degli ambienti *radical chic*.

LA TECNICA DELLO SHAKUHACHI

Lo *shakuhachi* presenta 5 fori, di cui uno posteriore. Per motivi reli-





Le dita otturano i fori completamente o parzialmente. Del primo foro si occupa l'anulare della mano destra, del secondo l'indice della mano destra, del terzo l'anulare della mano sinistra, del quarto l'indice della mano sinistra e del quinto il pollice della mano sinistra. L'impostazione delle labbra è fondamentale, perché è dalle labbra che nascerà il suono. Metà dell'aria viene soffiata nello strumento e metà fuori. Si pratica la respirazione *tanden kokyū*, dirigendo l'energia in un punto posto sotto l'ombelico (*tanden*).



Le posizioni per suonare sono: *zasō* (seduto alla giapponese), *isusō* (seduto su uno sgabello), *rissō* (in piedi). Tranne che in rari casi, i suonatori di *shakuhachi* non sono affetti da distonia cervicale, né da mioclonie o spasmi neurologici di altra natura, ma scuotono il capo durante l'esecuzione perché questi movimenti fanno parte della tecnica di modulazione melodica. La tecnica è complessa, e coinvolge più o meno tutto il corpo, in particolare la bocca, il viso, il collo, il diaframma e gli addominali. Questa fisicità esecutiva sarà stata causa o effetto delle meditazioni *zen* dei monaci?

Le 2 scuole principali sono la *Kinko* e la *Tozan*. Lo strumento si struttura attorno a una pentatonica:

Re (*ro*) / Fa (*tsu*) / Sol (*re*) / La (*chi*) / Do (*ri*). (*Kinko riū*).
 Re (*ro*) / Fa (*tsu*) / Sol (*re*) / La (*chi*) / Do (*ha*). (*Tozan riū*).
 Re (*fu*) / Fa (*ho*) / Sol (*u*) / La (*e*) / Do (*ya*). (*Myōan riū*, solo flauto liturgico, senza altri strumenti).

In realtà, con il coinvolgimento fisico di tutto il corpo dell'esecutore, lo *shakuhachi*, è uno strumento dotato di tonalità molto liquide, in grado di lavorare cromaticamente e anche negli intervalli di tono. Queste caratteristiche di plasticità tonale, sono fondamentali per una cultura come quella *zen*, che cerca il bello nelle espressioni della natura, magari addomesticandola come nei giardini, ma evitando di intervenire in maniera eclatantemente artefatta. Potremmo quasi parlare di arte "preintenzionale", come dire: "è bello, ma non l'ho fatto apposta". Il sibilo dolce e "arioso", onomatopeicamente "ffflautato", ricorda l'onomatopeico "ffrruscio" del vento fra le "ffrrasche", e quindi la modulazione deve essere morbidamente spalmata fra i toni, piuttosto che rigidamente centrata. Con la tecnica *muraiki*, tramite l'emissione forzata dell'aria si ottiene un suono indefinito e suggestivo, con la *kusabibuki* un suono decrescente, con la *sasabuki* crescente, con la *kobuki* decrescente prima e crescente poi, mentre con la *tamane* si ottiene un tremolo muovendo la lingua, a differenza del tremolo *korone* prodotto con le dita. Un approccio alla modulazione, meccanicamente diverso ma simile nei risultati, lo riscontriamo anche in alcuni cordofoni dell'estremo oriente, per esempio nei secolari repertori classici dei 2 liuti piriformi, la *Biwa* giapponese e la *Pipa* cinese. Anche in questi repertori l'uso delle pentatoniche va dai glissati in stile Clapton dei Cream (la *Biwa* conserva dei numinosi arcaismi epico-melodici, nell'interazione con la voce narrante), ai parossismi psico-eclettici di Hendrix (quest'ultimo in particolare per la *Pipa* cinese). Rifà capolino la contro-cultura occidentale: sarà un caso?

Walter Astorino

DISSUASORI, PASTORE: DUPLICE BENEFICIO PER IL MARE RIPOPOLAMENTO ACQUE E CONTRASTO PESCA A STRASCICO PROGETTO UNICO AL SUD, SOSTENUTO DAI MOVIMENTI

Amendolara (Cs), Martedì 20 Ottobre 2015 – La realizzazione delle barriere artificiali lungo la costa di Amendolara ha il duplice obiettivo di ripopolare le risorse ittiche e contrastare la pesca a strascico che sta distruggendo il fondale.

Si andrà quindi a valorizzare la fascia costiera, accrescere la produzione dell'ecosistema marino e tutelare e migliorare la pesca artigianale locale.



È quanto emerso dall'accurata relazione presentata dal biologo Michele PASTORE intervenuto all'incontro promosso dal Sindaco Antonello CIMINELLI e tenutosi ad Amendolara nei giorni scorsi. Durante il confronto al quale ha partecipato anche l'ing. Giuseppe DE ANGELIS, responsabile della PRISMA Srl società che si è aggiudicata la realizzazione dei dissuasori contro la pesca a strascico, si è stabilito – attraverso un progetto unico nel Sud Italia – di installare 283 dissuasori su una superficie di 18 chilometri quadrati lungo la costa del Paese della Secca.



I dissuasori che verranno posizionati in mare hanno persino il consenso dei movimenti ambientalisti – spiega il prof. PASTORE – perché proteggono l'ambiente marino, favoriscono il ripopolamento dei fondali poco produttivi e risolvono

non i conflitti tra diverse categorie professionali di pescatori. Le barriere artificiali immerse in acqua da subito andranno ad attrarre fauna marina sia perché rappresentano un rifugio sia perché su di esse inizieranno a crescere organismi viventi che di conseguenza attirerà altri pesci. È così – continua il biologo – che si innesca una catena alimentare. L'obiettivo che si raggiunge è dunque l'incremento della fauna marina, fondamentale per poter sfruttare al meglio le risorse ittiche costiere. Le barriere anti-strascico – conclude – impediranno la distruzione dei fondali, quelle di produzione serviranno anche al ripristino delle praterie di Posidonia Oceanica e di Cymodocea nodosa, piante superiori le cui radici stabilizzano i fondali e nelle quali si registra il massimo grado di biodiversità (il gran numero di specie differenti), oggi ridotte a pochi cespugli. – (Fonte/Lenin MONTESANTO – Comunicazione & Lobbying).

UNA EMOZIONE DA VIVERE (di Raffaele Burgo)

Trebisacce, 18/10/2015—Vi sono iniziative che lasciano un segno positivo e indelebile in quanti hanno la sensibilità di apprezzarne contenuti e valenza socio-culturale- artistica.

Una di queste splendide iniziative è quella intrapresa da Sabatino Cante, Direttore dell'Accademia Musicale " Vincenzo Vitale" di Santa Maria Capua Vetere che, dopo tanto impegno e passione, ha ottenuto da parte della Giunta Comunale la direzione del bellissimo Teatro Garibaldi.

Attraverso gli occhi di Sabatino e degli artisti presenti, dotati tutti di una sensibilità senza limiti, viene trasmesso un meraviglioso mes-



saggio, cioè si capisce come si può essere innamorati della luce, quella della Musica, attraverso la quale ci si spinge a recuperare i fasti del meraviglioso Teatro Garibaldi, luogo di incontri prestigiosi e di innumerevoli emozioni.

Il Progetto avviato dall'Accademia Musicale lo si può considerare come un "recupero culturale", in quanto arricchisce di valori sociali, umani ed artistici.

Grazie a questa meritoria iniziativa, lo stesso Teatro si riapproprierà di una propria anima, sollecitando riflessioni sul buon tempo antico per meglio comprendere il presente.

Quindi, recuperare, conservare, tramandare: impegno serio che è una "scommessa", un progetto educativo per tutti, amanti della musica e non.

Un cammino a ritroso nel tempo proiettato verso l'avvenire.

Una tale iniziativa deve trovare precisi, concreti riscontri nelle diverse istituzioni, ai vari livelli e per le diverse competenze per concorrere a rendere il Teatro, grazie al lavoro dell'Accademia e di tutti i suoi componenti, sempre più interessante perché diventa il Teatro di tutti.

Mente e cuore di oggi che creano un "esercizio" utile a livello artistico, consentendoci una bellissima corrispondenza di "amorosi sensi". Musica ed impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del bene.

Musica che, grazie all'Accademia, fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Il Progetto si snoda e si sviluppa grazie alla sensibilità degli artisti che, senza nulla chiedere, mettono a disposizione la loro professionalità ed il loro impegno affinché tutto vada a buon fine, anche per offrire la possibilità agli amanti della buona e della vera musica di godere di attimi meravigliosamente coinvolgenti.

Si può vincere questa sfida? Si può realizzare questo importante Progetto? Certamente, se tutti sapranno coinvolgersi in ogni modo, attraverso un impegno serio e costruttivo, per la realizzazione di un bene comune, per la concretizzazione di una Idea che porterà senz'altro grandi benefici, non soltanto a livello musicale, ma anche culturale e turistico.

Noi tutti dobbiamo cercare di promuovere questo splendido e meritorio Progetto, affinché si possano raggiungere vette sempre più alte per realizzare quel sogno che non può che diventare una splendida realtà.

La nascita dell'Orchestra stabile permette a tutti di riappropriarsi di un sogno bellissimo, che si basa sull'amore, vero e temerario, struggente e dolcissimo. L'amore che una volta accendeva una stella per ogni coppia di innamorati, l'amore che spacca il cuore della pietra dura, amore pulito.

Quell'amore che l'Orchestra stabile riuscirà a far rinascere di nuovo nel cuore di tutti, grazie alla sua Musica e grazie allo scenario del Teatro Garibaldi.

Raffaele Burgo

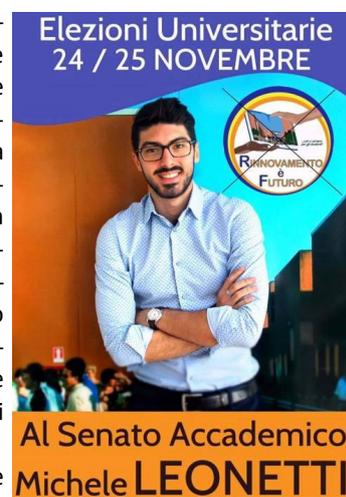
MICHELE LEONETTI AL SENATO ACCADEMICO

Arca vacata di Rende, 27/10/2015—Quest'anno all'Università della Calabria si rinnovano tutti gli organi di rappresentanza studentesca ovvero Senato Accademico, consiglio di amministrazione, consigli di Dipartimento, commissioni didattiche Paritetiche, consigli di corso di studio e CUS. Come Giovani Democratici è nostro dovere essere in prima linea, nell'imminente tornata elettorale, al fine di rappresentare le istanze degli studenti tutelando le fasce più deboli. Un lavoro certosino, compiuto in molti incontri, ha finalmente unito tutti i Giovani Democratici Calabresi per la campagna elettorale sotto un unico simbolo: **Rinnovamento è Futuro**, producendo anche il grande risultato dell'inizio di un progetto importantissimo comune qual è la creazione di **RUN UNICAL** in vista delle elezioni del CNSU di Maggio 2016.

In questa tornata elettorale, a fronte della partecipata e vivace direzione provinciale svolta Martedì 13 Ottobre, il direttivo provinciale GD Federazione di Cosenza ha deciso di sostenere la candidatura indicata al Senato accademico da parte dell'ufficio di presidenza della RUN Federazione di Cosenza. Pertanto il candidato dei Giovani Democratici della Provincia di Cosenza al Senato Accademico è **Michele Leonetti**, già presidente della Consulta Giovanile del Comune di Trebisacce.

La candidatura di Michele Leonetti, che è uno dei primissimi sostenitori del progetto RUN Cosenza, rappresenta per noi la carta vincente oltre che la candidatura giusta in quanto al suo costante impegno politico va aggiunta la peculiarità di poter rappresentare il vasto territorio della provincia di Cosenza e le istanze di tutti gli studenti Cosentini poichè proviene da un territorio, quello dello Jonio cosentino, che in questo momento storico difficile (chiusura di presidi ospedalieri e giudiziari, assenza di un piano di sviluppo infrastrutturale) ha bisogno più che mai di una rappresentanza istituzionale forte ed autorevole in seno al Senato Accademico dell'Unical. La candidatura di Michele Leonetti può essere la voce di chi non ha voce, lo strumento di riscatto sociale e di tutela per le fasce studentesche più deboli e soprattutto può essere il perno centrale delle istanze del vasto territorio cosentino. La candidatura di Michele Leonetti rappresenta in pieno tutte le sensibilità all'interno della giovanile e degli altri movimenti politici ed associativi che partecipano al progetto RUN Cosenza. La sfida che abbiamo davanti è difficile ma avvincente: affrontiamola insieme perché uniti possiamo far vincere la buona rappresentanza.

Michele Rizzuti – segretario provinciale GD Federazione di Cosenza



PRESENTATO AL FILANGIERI IL PROGETTO ECOTURISMO DI "SYBARIS TERRA D'INCANTO" E IL CONCORSO "SYBARIS LA TERRA CHE VORREI".

Trebisacce, 12/10/2015—Continua il Sybaris Green School Tour che lo scorso lunedì, 12 ottobre 2015, ha fatto tappa all'I.T.S. "G. Filangieri", di cui è dirigente scolastica la dottoressa



Domenica Franca Staffa. Gremita di studenti l'Aula Magna, Silvana Palopoli, del secondo e terzo anno di corso che hanno partecipato attivamente all'incontro formativo-informativo "Sybaris - terra d'incanto-Concorso per studenti" organizzato dalla dirigente scolastica, in collaborazione con Luigi Mazzella responsabile del progetto e rappresentante dell'ATI Studio Iovine srl -Mazzella - Studio Cerchiara Srl attuatrice del Pisl Ecolabel Sybaris Terra d'Incanto, quest'ultimo supportato dalla manager Anna Rita Gattuso. Ha aperto i lavori la dirigente scolastica Staffa che, dopo il saluto istituzionale, ha sottolineato che il Filangieri da sempre è impegnato a sostenere e a promuovere delle



attività sul tema del Futuro Sostenibile e che gli studenti del Filangieri meritano tutto l'impegno del personale educativo per preparare le loro basi per un futuro migliore. La partecipazione attiva e interessata degli studenti dimostra che vogliono cambiare registro dando, con i fatti, un esempio positivo di cambiamento, di impegno e di sana competizione formativa come per il proposto *Concorso Pensa Positivo - Pensa Sostenibile - Sybaris la Terra che vorrei, che ci piace e ci rende orgogliosi di partecipare*. Il Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, ha esortato gli studenti ad essere i protagonisti attivi del territorio in cui vivono, studiando e in cui presto saranno chiamati a dare il loro contributo di ammodernamento e rilancio. *Proprio grazie ad iniziative come questa* - ha detto il Sindaco Mundo - *i giovani possono e devono riappropriarsi della loro terra è qui che possono immaginare e realizzare il loro futuro, un futuro sostenibile per migliorare la qualità della vita e generare nuove opportunità di sviluppo economico in ambito turistico grazie all'Ecoturismo così come sta accadendo in altre parti d'Italia*. Il dottore Luigi Mazzella ha presentato il progetto: "Il comune di Cassano All'Ionio capofila con altri 16 comuni dell'Alto Jonio Cosentino e del Parco Nazionale del Pollino, lancia il progetto Ecoturismo di Sybaris Terra d'Incanto Mare, Cultura e Natura. Il progetto è rivolto alle imprese operanti nel settore del turismo che incentiva alla sostenibilità ambientale attraverso la certificazione dell'Ecolabel Europeo ed al marketing territoriale integrato. Del progetto Pisl "Sybaris Terra d'Incanto" fanno

parte i comuni di: Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce e Villapiana, il primo



Network di Ecoturismo della Calabria. Proprio per questa ragione il progetto verrà presentato in tutti questi comuni per continuare il percorso formativo ed informativo finalizzato alla conoscenza di best practise italiane in materiale di EcoTurismo e distretto sostenibile turistico a marchio Ecolabel. Agli studenti si offre l'opportunità di partecipare al concorso "Sybaris la Terra che vorrei" il cui obiettivo è quello di stimolare una riflessione sulla Sostenibilità come opportunità di crescere e di far crescere il territorio della Sibaritide così ricco di patrimonio culturale, naturale e storico. Gli studenti, quindi, sono chiamati a confrontarsi sulle seguenti questioni: Cosa ti viene in mente se pensi ad un Futuro Sostenibile? Come renderesti più ecologico ed attraente il nostro territorio? Quali idee, messaggi o progetti hai per contribuire al Futuro Sostenibile di Sybaris Terra d'Incanto? Come premi per gli studenti sono previste tre borse di studio per un totale di euro 1500 e un premio speciale per la scuola che presenterà il maggior numero di candidati. La scadenza del concorso è prevista per il 25 ottobre 2015 e la manifestazione di premiazione per il 31 ottobre 2015. Il sito www.sibariecoturismo.it è sempre consultabile per ulteriori e più precise informazioni.

Franco Lofrano

GIUSY ACCOTI NOMINATA SEGRETARIO CITTADINO DELLA FIAMMA NAZIONALE.

Villapiana: 28/10/2015—Giusy Accoti, studentessa dell'Unical in Filosofia, Storia e Letterature straniere, del 1995, già iscritta a Forza Nuova Europea, ha deciso di scendere in politica aderendo con de-



terminazione alla Fiamma Nazionale, perché è stanca di ascoltare bugie e di assistere a condotte di politici corrotti. Un sogno quello di scendere in campo che inseguiva da tempo e che oggi ha deciso di concretizzare. Giusy scende in campo con una grande speranza nel cuore che è quella di contribuire a costruire una società migliore per tutti e di lottare per l'affermazione di valori reali. In poco tempo nella città di Villa-

piana si assiste ad un raddoppio di qualità politica: Alessandro Bartolomeo segretario provinciale e a Giusy Accoti come segretario cittadino. Un duo, solo per il momento, che a quanto ci è dato sapere saprà ben impegnarsi e proporsi nelle sedi opportune per informare in modo capillare sui principi ispiratori della Fiamma Nazionale e portare avanti delle politiche utili allo sviluppo del territorio. Il Bartolomeo Alessandro, classe 1975, imprenditore, è stato nominato segretario provinciale lo scorso 13 ottobre direttamente dal Segretario Nazionale M.S. Fiamma Nazionale, Stefano Salmè. Compito di grande responsabilità politica che gli è stato affidato dal vertice politico grazie al fatto di aver militato sin da giovanissimo e ancora seppure giovane ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale nel proprio comune di nascita e in questo ruolo ha condotto sempre

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

battaglie politiche a favore dei cittadini e mai per tutelare interessi personali. Si è distinto per lealtà ed onestà. Avvicinato il Bartolomeo della sua posizione politica afferma che: "Inquadrato come movimento politico di Destra, Fiamma Nazionale si prefigge di essere il Partito degli Italiani e, come tale, difenderne il primato e salvaguardarne gli interessi, sul piano politico, economico e militare, promuovendo il futuro e la crescita della Nazione". Ha altresì confermato: "la necessità di rimboccare le maniche affinché si portino a compimento i punti fondamentali di un programma politico forte e necessario per i 155 comuni che andrà a rappresentare, mediante interventi immediati e seri quali le politiche per la Famiglia e il consolidamento della Comunità nazionale, la politica nazionalpopolare per la casa, la sovranità monetaria, la Giustizia, la lotta al sistema usuraio delle banche, la socialità e solidarietà nazionale, la riforma delle Istituzioni e degli Enti Locali, la politica della difesa nazionale e contrasto delle Politiche dell'immigrazione e le politiche sanitarie e il diritto alla Salute". E dei valori reali? Bartolomeo non vuole monopolizzare lo spazio tempo e cede il passo alla neo promessa politica Giusy Accoti che con sicurezza e determinazione afferma che: "Noi vogliamo parlare e riaffermare i valori eterni. La Fraternità, intesa come coerenza e rispetto nella continuità storica; La Giustizia Sociale intesa come primato dell'Uomo e delle Comunità sul Capitale e sul profitto; Lealtà intesa come sacro valore della stretta di mano e della parola data; di pari dignità con le persone". E lei ci crede in questi valori, oggi? "Non solo ci crediamo, ma ci vogliamo confrontare e battere sul piano politico -ideologico sul nostro territorio e non solo per affermarli e restituire alle nostre comunità il maltolto!".

Franco Lofrano

ALESSANDRO BARTOLOMEO NOMINATO SEGRETARIO PROVINCIALE DI FIAMMA NAZIONALE

Cosenza, 17/10/2015—"Caro Alessandro Bartolomeo, ho il piacere di nominarti, con effetto immediato, segretario della Fiamma Nazionale per la provincia di Cosenza. Certo che saprai svolgere al meglio questo compito ti saluto cameratescamente, Stefano Salmè (Segretario Nazionale M.S. Fiamma Nazionale)". Attraverso questo conciso ma disposto messaggio, il 13 ottobre scorso è stato per l'apunto nominato segretario della Fiamma Nazionale per la provincia di Cosenza Alessandro Bartolomeo, classe '75 della città dei Bruzi.



Inquadrato come movimento politico di Destra, Fiamma Nazionale si prefigge di essere, come spiegano i militanti, il Partito degli Italiani e, come tale, difenderne il primato e salvaguardarne gli interessi, sul piano politico, economico e militare, promuovendo il

futuro e la crescita della Nazione.

Alessandro Bartolomeo, che si dice onorato di rappresentare un Movimento importante della Destra radicale Italiana, e di condiderne tutte le linee programmatiche, ha altresì confermato la necessità di rimboccare le maniche affinché si portino a compimento i punti fondamentali di un programma politico forte e necessario per i 155 comuni che andrà a rappresentare, mediante interventi immediati e seri quali le politiche per la Famiglia e il consolidamento della Comunità nazionale, la politica nazionalpopolare per la casa, la sovranità monetaria, la Giustizia, la lotta al sistema usuraio delle banche, la socialità e solidarietà nazionale, la riforma delle Istituzioni e degli Enti Locali, la politica della difesa nazionale e contrasto delle Politiche dell'immigrazione e le politiche sanitarie e il diritto alla Salute.

Paride De Paola

L'A.C. CONVOCA L'ASSOPEC PER RETTIFICA AVVISI DI PAGAMENTO TARI 2015

COMUNICATO STAMPA

Trebisacce, 16/10/2015—Dopo la rettifica degli avvisi di pagamento della TARI 2015, avvenuta con determina dirigenziale area finanziaria del 15.10.2015 n° 519, il Sindaco Avv. Francesco Mundo e l'Assessore al commercio Giampiero Regino, hanno ritenuto opportuno convocare l'ASSOPEC, nella persona del presidente Serafino Zangaro, accompagnato dai soci Franchino, Perrone, Tinari, Pasquarello e Falcone, non solo per comunicare formalmente l'avvenuta correzione degli avvisi, quanto per chiedere scusa per il disguido e confermare il rapporto di piena sinergia e collaborazione con gli operatori economici della città, ma soprattutto la volontà dell'Amministrazione di voler tutelare gli utenti di Trebisacce, tenendo conto anche della particolare congiuntura economica e lavorativa sfavorevole.

Il Sindaco nel confermare che si è trattato di un mero errore di elaborazione e rimodulazione della tariffa stabilita, ha evidenziato che, al contrario di quanto sostenuto artificialmente dall'opposizione, nessun ha mai inteso di far pagare somme non dovute. In tale contesto ha richiamato preliminarmente e posto in visione ai presenti, sia la delibera n° 30 del 4.9.2015 con i relativi allegati, che il successivo comunicato stampa del 5.10.2015, dove si evidenziava che, con l'approvazione del regolamento TARI 2015, le tariffe era rimaste immutate, salvo qualche lieve scostamento di centesimi per consentire la quadratura della previsione, considerato tra l'altro che proprio in virtù del disposto normativo (legge n. 28.12.2001 n° 448 art.27), riportato nel corpo della delibera n° 30/2015 del Consiglio Comunale, non era, in ogni caso, possibile procedere ad un aumento, peraltro non necessario considerato il costo complessivo del servizio di nettezza urbano confermato.

In ogni caso, gli amministratori hanno evidenziato, innanzitutto le incongruenze di alcuni settori politici e con dati alla mano, che le tariffe per le utenze non domestiche di Trebisacce, sono inferiori a molte cittadine, sia più piccole che più grandi per numero di abitanti del comprensorio.

Ragion per cui si può affermare che, il commercio a Trebisacce deve ritenersi difeso e sostenuto dall'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco ha illustrato le modalità di calcolo, il lavoro svolto e soprattutto, i programmi futuri per la gestione del servizio, anche in virtù del nuovo bando che dovrà incentivare coloro che più si prestano a differenziare.

Il presidente Zangaro e i soci, nell'aver compreso la genesi dell'errore, hanno espresso apprezzamento per l'immediata rettifica da parte dell'Amministrazione a conferma di una sensibilità accentuata verso il settore commerciale di Trebisacce ed espresso soddisfazione per le tariffe applicate, che saranno recapitate entro la scadenza prevista ed in ogni caso, nei giorni successivi nel caso di imprevisti.

I commercianti hanno altresì ribadito la necessità di una continua collaborazione per lo sviluppo della città, ad iniziare dalla necessità di regolarizzare il traffico e rimodulare la raccolta differenziata.

Dalla Residenza Municipale, lì 16.10.2015

Ufficio stampa

Amministrazione Comunale

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ORIOLO (CS) PROMUOVE IL CENTRO STUDI CALABRO-LUCANO NUOVO RINASCIMENTO

Oriolo, 02/11/2015—La ricognizione critica del proprio passato culturale – nella pluralità di voci del territorio – è il fulcro tematico dell'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Oriolo che, attraverso l'incontro tenutosi lo scorso sabato 31 ottobre al Teatro Valle, ha inteso dare impulso all'istituzione di un centro studi calabro-lucano con chiaro riferimento geografico alle comunità della zona Lausberg (bassa Lucania e alta Calabria), area così ribattezzata dall'omonimo studioso Heinrich Lausberg – discepolo di Gerhard Rohlfs – tra i più grandi studiosi delle lingue e delle letterature romanze, che per primo ne ha individuato e analizzato il patrimonio fonetico e linguistico.



Partendo dal pretesto linguistico, *trait d'union* delle comunità coinvolte, si intende favorire una più ampia condivisione di saperi non gerarchizzabili, eredità culturali e valori identitari, attraverso la loro messa in rete in una apposita piattaforma web, contenitore e vetrina del progetto.

«Il passato non può essere oggetto di una contemplazione estatica o meramente nostalgica, ma deve essere assunto come mezzo indispensabile per essere pienamente soggetti sul proprio presente... In questa prospettiva, quindi, si ravvisa indispensabile una contaminazione quotidiana tra realtà locali, università, scuole di ogni ordine e grado, associazioni, liberi studiosi, della quale dare via via conto in un portale aperto alla collaborazione di ognuno», ha sottolineato il prof. **Luigi Lombardi Satriani** che insieme al noto documentarista **Luigi Di Gianni**, hanno tracciato le linee programmatiche dell'iniziativa, esplicitate nel manifesto del centro studi da loro denominato *Nuovo Rinascimento*. Il documento d'intenti, dagli stessi sottoscritto, sarà sottoposto agli attori coinvolti nel tavolo tecnico e che già nell'ambito dell'incontro di sabato hanno espresso vivo interesse e volontà di adesione al progetto garantendo il proprio apporto di contenuti con un approccio programmatico interdisciplinare e trasversale.

Durante il corso della manifestazione, moderata dallo storico Vincenzo Toscani, dopo i saluti del vicesindaco Vincenzo Diego, che ha introdotto i lavori, e del prof. Leonardo Viafora (dirigente scolastico dell'IPSIA E. Aletti, Trebisacce-Oriolo), sono intervenuti i già menzionati Luigi Lombardi Satriani, antropologo, e Luigi Di Gianni, regista e documentarista, seguiti dal prof. Giuseppe Roma, docente Unical, dallo scrittore Giovanni Percoco e dall'antropologo Piero De vita.

Tra i presenti, oltre ai rappresentanti delle locali associazioni *Per lo sviluppo dell'Alto Jonio* – **Umberto Pagano** e Pro Loco (rispettivamente, Daniele Corrado e Renato Simonelli), Vincenzo Lo



Vaglio per la Pro Loco di Teana (Pz), Erminio Truncellito per il *Parco Letterario Isabella Morra* di Valsinni (Mt), una rappresentanza del *Centro Studi Albino Pierro* di Tursi (Mt), nonché l'assessore Luigi De Rose del Comune di Senise (Pz), la dott.ssa Schettini Rosa (dirigente scolastico dell'ITCG di Senise) e Antonio Maria D'amico, presidente Fita (Federazione Italiana Teatro Amatoriale).

Infine, appare emblematico il suggerimento del prof. Satriani per il futuro logo del Centro Studi calabro-lucano, ovvero, l'opera *Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?* di Paul Gauguin, che rinvia al concetto di identità, la cui costruzione non può prescindere dall'incontro con l'altro nel suo divenire.

Antonella Accattato, Domenico Carelli

CON I "CARI LEADERS" TUTTI VERSO IL BARATRO



Italia, 20/10/2015—Da quando, ormai da alcuni decenni, si è instaurata in Italia la prassi del "Caro Leader" (tipo Corea del Nord) a capo dei partiti (diciamo da Craxi in poi), la politica ha preso una direzione disastrosa per la Nazione.

Il motivo è molto semplice, il Leader, sempre avido di consenso personale, attua politiche di spesa in deficit, ed espande fuori misura il Debito Pubblico.

L'ultimo arrivato non fa eccezione, anzi, pur trovandosi con un ammanco statale di 2.199.000.000.000 di euro, sta chiedendo all'Euro-pa la possibilità di sfiorare ancora di più il rapporto Deficit/Pil.

Le cosiddette opposizioni non fanno nulla. Sia quelle di minoranza esterna, sia quelle di minoranza interna al PD. Chi per collusione governativa, chi per strenuo attaccamento alla poltrona parlamentare, chi per mancanza di forza numerica.

In poche parole l'Italia sta viaggiando verso il baratro.

Sul fronte della politica sociale, se possibile, va ancora peggio.

Lo Stato, pur d'incassare, si sta trasformando in gigantesco operatore biscazziere, facendo proliferare ogni tipo di scommessa, gioco d'azzardo e lotteria, a danno delle fasce più deboli, che, disperate, affidano vanamente alla sorte l'impossibile soluzione al loro disagio. Mi pare di ricordare l'esistenza di due leggi fondamentali (forse soppresse?). Una imponeva una reale copertura ad ogni legge di spesa. Un'altra vietava promesse fiscali a scopo elettorale.

Mi pare anche di ricordare anche che il gioco d'azzardo era vietato per tutti, salvo che negli appositi Casinò. Ricordi. Souvenirs. Cartoli-

ne sbiadite. “...*Que reste-t-il, de nos amours...*”? Dell’amore per la giustizia? Dell’Etica? Della nostra Storia? Di noi stessi? *Rien de rien*. Certo, Montecarlo si è arricchita con il gioco d’azzardo, ma i soldi venivano dall’esterno del Principato, non certo, come nel nostro caso, dalle tasche dei propri cittadini.

Sul fronte democratico siamo al paradosso che vede il 30% di un 60% di votanti, quindi un’infima minoranza di collusi, che governa allegramente una grande maggioranza di cittadini.

Questa si chiama democrazia? Non mi risulta.

Sulla corruzione. Avete mai visto un tacchino votare a favore del Santo Natale?

Gente con la terza elementare (reale), sta ficcando le sue manine impiasticciate di marmellata nella Costituzione della Repubblica. Senza nemmeno poter percepire che cosa rappresenti la Costituzione di uno Stato.

Del resto, per passare alla storia bisogna fare delle grandi mascalzonnate. Ricordate i nomi dei Consoli che, anno per anno, hanno fatto grande Roma? No? Ma ricordate certamente quello di Nerone che l’ha bruciata.

Ma si può passare alla storia anche ghigliottinando il tiranno. La rivoluzione francese l’ha fatto.

Certo, passando il tempo a postare su Facebook foto di pizze coi peperoni, o frasi pronunciate da qualche pensatore, è difficile passare alla storia. O semplicemente cambiare le cose. Molto difficile. Diciamo impossibile.

Forse provando a ripristinare il ragionamento profondo sulle cose, sui fatti, sul possibile miglior futuro. Forse.

Maurizio Silenzi Viselli.

SCOUT: NUOVO ANNO, NUOVA AVVENTURA!

Trebisacce, 22/10/2015—Con l’inizio del nuovo anno associativo è ripresa una nuova ed esaltante avventura per lo storico Gruppo Scout “Trebisacce 2” divenuto sempre più numeroso e coeso. Il 10 ottobre scorso c’è stata la prima riunione organizzativa in cui è stato delineato per sommi capi il programma annuale e domenica 18 ottobre, incoraggiati dalla bella giornata di sole, tutti insieme, zaino in spalla, con in testa l’assistente spirituale e tutti i capi-scout, in cammino per la prima uscita ufficiale verso la collina di San Giuseppe per vivere, in quella rigogliosa oasi di verde e a contatto con la natura, una mattinata all’aria aperta, destinata a tutti i riti e alle sane attività scoutistiche. A cominciare da un momento dedicato allo spirito. La mattinata è infatti iniziata con la Santa Messa celebrata nella Cappella di San Giuseppe dall’assistente spirituale don Vincenzo Calvosa, nella mani del quale alcuni giovani scout hanno fatto la promessa pronunciando la formula di rito ed entrando a pieno titolo nella grande famiglia degli scout. Sono quindi seguite le attività previste nel programma della giornata, tra cui i vari passaggi interni tra una categoria e l’altra degli scout. Un momento di gioia e di festa, insomma, oltre che di condivisione del piacere di ritrovarsi e di socializzare. Nella sua omelia don Vincenzo ha ricordato agli scout l’aspetto spirituale e formativo della vita da scout ed ha sottolineato l’importanza che il nuovo Vescovo della Diocesi Mons. don Ciccio Savino attribuisce all’attività scoutistica tanto che ha invitato il loro assistente spirituale e i loro educatori a prevedere un momento di condivisione della fede inco-



rischio è una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile. Ma ancora prima di questo, *io non rischio* è un proposito, un’esortazione che va presa alla lettera. L’Italia è un paese esposto a molti rischi naturali, e questo è un fatto. Ma è altrettanto vero che l’esposizione individuale a questi rischi può essere sensibilmente ridotta attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l’adozione di alcuni semplici accorgimenti. E attraverso conoscenza, consapevolezza e buone pratiche poter dire, appunto: “io non rischio”. Dei cittadini sono sulla Via A. Lutri per la solita e sana passeggiata serale e intanto ne approfittano per guardare le mappe che contengono i punti di raccolta (Piano di emergenza comunale) persone in caso di necessi-

raggiando gli scout a partecipare ogni domenica alla Messa delle 11,00 nella parrocchia del Sacro Cuore della B.V.M. La formazione integrale della persona prevista dalla filosofia scoutistica passa infatti attraverso attività ludiche ma anche attraverso momenti dedicati allo spirito.

Pino La Rocca



LA MISERICORDIA INFORMA SULLA CAMPAGNA: “IO NON RISCHIO”.

Trebisacce, 17/10/2015 - “io non rischio” è scritto a chiari lettere all’interno del gazebo allestito dalla Misericordia di Trebisacce, nella piazzetta Alfredo Lutri, sabato 17 ottobre, sul corso principale. Tarsia Michele, Mastrogiovanni Milena, De Marco Morena, Pasquale Santagada e altri soci volontari della Misericordia sono lì pronti ad informare i cittadini interessati sul rischio terremoto e come comportarsi nel caso si dovesse verificare il disastroso evento. Io non



(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

tà e intanto Luigi chiede al volontario Michele Tarsia: "Gli effetti di un terremoto sono gli stessi ovunque?" e segue la risposta di Michele: "A parità di distanza dall'epicentro, l'intensità dello scuotimento provocato dal terremoto dipende dalle condizioni del territorio, in particolare dal tipo di terreno e dalla forma del paesaggio. In genere, lo scuotimento è maggiore nelle zone in cui i terreni sono soffici, minore sui terreni rigidi come roccia; anche la posizione ha effetti sull'intensità dello scuotimento. Che è maggiore sulla cima dei rilievi e lungo i bordi delle scarpate". E ancora Nino chiede a Milena: "Quando avverrà il prossimo terremoto?" e Milena: "Nessuno può saperlo, perché potrebbe verificarsi in qualsiasi momento. Sui terremoti, gli studiosi fanno molte cose, ma non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e precisamente dove si verificheranno. Sappiamo bene, però, quali sono le zone più pericolose e cosa possiamo aspettarci da una scossa: essere preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto". E a Morena il signor Franco chiede: "Anche il prossimo terremoto farà danni?". Risposta: "Dipende soprattutto dalla forza del terremoto e dalla vulnerabilità degli edifici. In alcune zone già in passato i terremoti hanno provocato danni a cose e persone. E' possibile, quindi, che il prossimo forte terremoto faccia danni: per questo è importante informarsi, fare prevenzione ed essere preparati a un'eventuale scossa". E ancora Nicola chiede a Pasquale: "Quale potrebbe essere il mio ruolo di cittadino?". Risposta: "Imparare, intanto, a prevenire e ridurre gli effetti del terremoto è un compito che riguarda tutti noi. Condividi quello che sai in famiglia, a scuola, con amici e colleghi: la diffusione di informazioni sul rischio terremoto è una responsabilità collettiva, a cui tutti dobbiamo contribuire".

Franco Lofrano



TREBISACCE, MUSICA E DANZA CON "PASSI IN PASSERELLA"

Trebisacce-27/10/2015—Successo di pubblico e di critica per la 3^a Edizione dell'evento artistico "Passi in Passerella". L'ormai consueta rassegna annuale dove "la musica incontra la danza" si è svolta domenica sera presso il Cinema-Teatro-Gatto di Trebisacce, organizzata dall'Assopec (associazione operatori economici e commerciali) guidata dal presidente Serafino Zangaro in collaborazione con l'Accademia di Danza di Giusy Palermo. In vetrina le attività commerciali della cittadina jonica che, nonostante la crisi, riescono a stare sul mercato e ad essere competitive sia nei confronti delle città e



dei centri vicini che nei confronti dell'e-commerce. Grazie alla professionalità della coreografa Giusy Palermo, all'estro della presentatrice Anna Maria Suriano ed alla bravura delle modelle e dei modelli (piccoli e grandi), degli artisti della danza, della musica e della canzone, gli spettatori che hanno gremito il parterre del Cinema-Teatro-Gatto hanno potuto assistere ad uno spettacolo a tutto tondo, vario e interessante. Ospiti d'onore della serata, oltre ad alcuni bravi ballerini, il tenore Angelo Ruscelli, l'attore Giuseppe De Vita e la giovane e promettente cantante Michela Maggio. Per effetto di una virtuosa sinergia tra gli sponsor, lo staff dell'Assopec, formato dal presidente Serafino Zangaro e da Antonia Pasquarella e sostenuto dall'amministrazione comunale, la cittadina jonica è riuscita anche quest'anno a mettere in passerella le eccellenze della gioventù trebisaccese le quali hanno dimostrato di essere impegnate nei settori artistici più svariati, sfoggiando grande bravura e versatilità.

Pino La Rocca



